



CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Mercoledì 7 MAGGIO 2025

Gli industriali

(C) Ced Digital e Servizi | 1746597439 | 46.232.147.227 | sfogliailmatino.it

Confindustria, una sede per “capire” il territorio

L'intervista / 1 Salvatore Chianello

«Ripensare la strategia dei trasporti, i ragazzi devono venire a studiare qui»

Salvatore Chianello è titolare di ETAC trasporti, palermitano di origine, ha scelto Benevento da cinquant'anni.

Lei ha creduto sin dall'inizio in questo progetto: perché è così importante avere oggi una sede fisica, ampia e rappresentativa?

«Guardi, per me avere una sede di proprietà è fondamentale. Anche a Roma, quando ero vicepresidente nazionale Anac, siamo partiti un po' "alla garibaldina", ma alla fine riuscimmo ad acquistare una sede in Piazza dell'Esquilino. Costituimmo una società per azioni che acquistò l'immobile e coinvolgemmo anche i consociati. Quello spirito l'abbiamo portato anche qui: Benevento era l'unica associazione provinciale senza una sede propria. Avere un luogo fisico aumenta il senso di partecipazione e dà forza al progetto.

Quindi, da Roma al Sannio, un modello che si ripete?

«Esatto. Ho messo a disposizione anche lo statuto utilizzato a Roma, adattato al nostro contesto locale. Avere un punto di riferimento nel cuore di Benevento ha un valore altissimo: la gente lo sente come qualcosa di proprio, concreto. Parlando invece del suo settore, il trasporto su gomma, resta fondamentale per le aree interne. Cosa pensa della situazione attuale?

«Serve una vera inversione di rotta. Senza infrastrutture, non esistono servizi. Le nostre strade provinciali sono spesso in condizioni critiche. Bisogna ascoltare le piccole imprese del territorio per orientare anche le scelte regionali sulla mobilità. È

impensabile, ad esempio, che circa 500 studenti al giorno vengono trasportati dalla mia azienda a Salerno. Perché non prendere ragazzi a Salerno e farli studiare nell'ottima università che abbiamo qui?». Si riferisce soprattutto agli studenti?

«Sì, studenti e lavoratori. Questa provincia ha rinunciato alla delega sui trasporti: oggi tutto è tornato alla Regione. Ma questo penalizza il territorio». Cosa si potrebbe fare per migliorare questa situazione?

«Creare sinergie con chi conosce i flussi reali, chi lavora nel settore. Serve un piano serio per le infrastrutture e la promozione turistica. Benevento ha, in proporzione, più siti archeologici di Roma, ma nessuno lo sa. E non è un caso: manca una rete informativa, manca l'identità».

Quindi questa nuova sede può rappresentare anche un impegno a fare rete?

«Sì. Dobbiamo passare dalle parole ai fatti. Di convegni ne



abbiamo avuti fin troppi. Questa sede deve diventare un centro operativo per il territorio, dove si prendono decisioni, non solo dove si discute».

Che pensa dell'Alta Velocità in Campania?

«È una sfida cruciale. Le due direttrici Napoli-Bari e Roma-Bari sono decisive. Ma sentire politici locali disposti a cedere le fermate fa venire i brividi. Mi sembra di tornare indietro ai tempi dell'itinerario Napoli-Bari, quando si impose il passaggio da Nola, ignorando altre soluzioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista / 2 Domenico Abbatiello

«Ora un impegno davvero concreto per produrre e tutelare l'ambiente»

Domenico Abbatiello è il titolare di Idal, Logistica Sannita e Bella Molisana. In fondo, voi non avete semplicemente acquistato un immobile: avete dato vita a un progetto con una visione più ampia, che comprende formazione, servizi, comunità. È così?

«Assolutamente sì. Non è solo un edificio: è un simbolo. Quella sede si trova in piazza Risorgimento, e per me quel nome ha un significato forte. Il Risorgimento rappresenta il risveglio del nostro territorio, la voglia di riscatto. Quella struttura è la casa di chi produce, lavora, costruisce nel Sannio». Quindi un messaggio anche di comunità, di partecipazione?

«Esatto. Questo progetto nasce proprio così, da una società immobiliare che è anche una società di persone. Tutti hanno partecipato, acquistando quote. C'è stata una spinta comune, e tutto è partito da un'idea di Filippo Liverini, che ha messo in moto questa visione. Oggi vediamo il risultato, grazie a un lavoro corale».



paragone cinematografico, che ci ha colpiti...

«Sì, ho pensato al film Top Gun: Maverick. Nella seconda edizione c'è il personaggio più maturo, che guida i giovani. Mi ha fatto pensare a Oreste Vigorito. È un uomo che si è costruito da solo, che ha dato forma e forza a questa iniziativa. È lui il nostro "Maverick", che ha trasmesso la visione e l'energia per far nascere questa sede, questo centro».

Una sede, ma anche un'idea di sviluppo sostenibile?

«Esattamente. Il primo "miracolo" è stato realizzare questa struttura. Il secondo sarà sviluppare una nuova mentalità

tra le imprese del Sannio: fare rete, condividere progetti. Uno di questi è la produzione e condivisione di energia pulita. È un esempio non solo per l'Italia, ma anche a livello europeo: un territorio che produce la propria energia e la consuma, senza ferire l'ambiente».

Quindi anche una nuova idea di comunità energetica?

«Sì. L'energia prodotta localmente deve alimentare le imprese, ma anche le famiglie. È un sogno, certo, ma realizzabile: creare valore senza danneggiare l'ambiente, senza cementificare o prosciugare i fiumi.

È previsto anche un polo per la formazione nella nuova sede di Confindustria a Benevento?

«Sì, assolutamente. Una parte della sede è stata destinata all'ITS Academy Energy Lab un istituto che forma ragazzi tra i 18 e i 35 anni per inserirli nel mondo del lavoro settore energetico, in poche parole stiamo anche lavorando per fare formazione nel settore energetico. L'idea è che la sede diventi uno spazio aperto anche per eventi, confronti, iniziative. C'è un entusiasmo che coinvolge imprenditori, istituzioni, cittadini.

Quindi anche lei ritiene la collocazione in piazza Rinascimento come benaugurante...

«Rinascimento è un termine di qualche tempo fa, veniva usato però per indicare crescita, sviluppo, benessere, tutte parole attualissime solo che oggi vengono espresse in lingua inglese. Bene anche fare tesoro delle buone parole del passato, in questo caso in italiano, è secondo me un passo nella direzione giusta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Servizi di
Claudio Coluzzi



ANCE

BENEVENTO

Sezione Costruttori

CERIMONIA DI
INAUGURAZIONE

nuova sede in
PIAZZA RISORGIMENTO, 6

8 MAGGIO
2025

La partecipazione è su invito.
La registrazione è obbligatoria.



Segreteria: mg.donatiello@confindustria.benevento.it



di **Gennaro Scala**

NAPOLI Per la vicina di casa aveva sviluppato una vera ossessione nata e cresciuta in pochi mesi, dallo scorso ottobre, quando la donna si era trasferita a Vico Equense, nell'appartamento che confina con il suo. Una passione insana che è degenerata e ha portato a una denuncia ai carabinieri. L'epilogo è stato l'arresto per un uomo di 44 anni, già noto per episodi di stalking e maltrattamenti. Le indagini hanno fatto emergere risvolti inquietanti.

In casa del 44enne sono state trovate cinque fotografie della vicina scaricate dai social e stampate, una delle quali esposta in una cornice d'ar-

La vicenda

● Una attrazione morbosa, un sentimento non ricambiato. Sono quelli che ha mosso un uomo di 44 anni, diventato una presenza inquietante e minacciosa per la sua vicina di casa, della quale conservava fotografie persino sul comodino vicino al letto

● L'uomo è stato arrestato



Foto in casa e apprezzamenti Ossessionato da una donna, arrestato

Vico Equense, accusato di stalking. L'ultima minaccia lei: faccio un macello

gento sul comodino vicino al letto. L'ultima immagine prima di dormire. Un'ossessione che è stata alimentata, giorno dopo giorno, da incontri fugaci sul pianerottolo che sono diventati sempre più frequenti e «pianificati»: a volte suonava alla porta della donna, offrendole mele, limoni o una bottiglia di spumante. Poi il 44enne ha tentato la via dei social, inviandole messaggi via via più audaci. Sullo zerbino ogni giorno un omaggio differente, rispedito educatamente al mittente. Una rosa

rossa o una mimosa sul parabrezza della macchina nel giorno della Festa della Donna. Fino a quando l'uomo è uscito allo scoperto dichiarando i suoi sentimenti. La risposta è stata un «no», ma questo non lo ha fatto desistere, anzi. «Non è giusto che non posso stare con la donna che amo», avrebbe urlato dalla parete che divide i due appartamenti. Un diaframma sottile. L'uo-

mo, ricostruiscono i carabinieri, si intratteneva davanti alla porta per ore, sperando di vedere la vicina. Poi ha iniziato a pedinarla quando usciva. Un incubo che la donna ha deciso di raccontare ai carabinieri, ma non prima di aver provato altre strade. Come quella di tentare l'intercessione dell'amministratore dello stabile. Ai militari ha raccontato di essere preoccupata di dover en-

trare e uscire da sola da casa. La donna è stata costretta a modificare le proprie abitudini e i suoi orari, non sentendosi libera neppure di affacciarsi al balcone, senza essere importunata. Le minacce sono state l'ultima goccia. I carabinieri si sono appostati poco lontano dalla casa dei due. Quando la donna è uscita, l'uomo l'ha seguita e pedinata per molti metri e, durante il

I reperti
Le foto della donna trovate nell'abitazione dell'uomo. Dopo le denunce è scattato l'arresto

percorso, si è rivolto a lei con apprezzamenti e successivamente insultandola. A quel punto è scattato l'arresto.

C'è da dire che, rispetto alla persecuzione che la donna stava subendo, i vicini erano al corrente di tutto e hanno creato una vera e propria rete di appoggio: c'era chi la sosteneva, chi addirittura la scortava. Non solo. La vicenda è stata persino oggetto di una riunione di condominio in cui si è parlato di installare le telecamere. Proposta che avrebbe generato una reazione scomposta da parte dell'uomo che avrebbe urlato «via ammazzo tutti». Lo conoscevano il 44enne, perché quei comportamenti li aveva già avuti con un'altra condomina. «Che mi importa se torno in galera, lì stavo bene», avrebbe anche urlato.

Quel clima preoccupante era sotto gli occhi di tutti. Perché l'uomo non faceva nulla per nascondersi. In un'occasione la donna è uscita di casa e lui ha urlato: «Sotto controllo, le pareti sono sottili, si sente tutto». Ma è un'altra la frase che, sempre urlata, ha portato la malcapitata a chiedere l'intervento dei carabinieri: «Io prima o poi faccio un macello». Un rischio concreto che non poteva non richiamare alla mente il caso di pochi giorni fa: l'omicidio di una coppia di giovani nel Torinese, assassinati da un vicino ossessionato dalla donna che si è poi tolto la vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANCE | BENEVENTO
Sezione Costruttori

CERIMONIA DI INAUGURAZIONE

nuova sede in
PIAZZA RISORGIMENTO, 6

8 MAGGIO
— 2025

La partecipazione è su invito.
La registrazione è obbligatoria.

Segreteria: mg.donatiello@confindustria.benevento.it



Il marchio collettivo di Carindia

Politiche culturali • Il Partito Democratico

'Sannio da gustare' presente a Tutto Food 2025



Il Sannio da gustare è presente a Tutto Food 2025, la più importante manifestazione alimentare italiana, che si svolge dal 14 al 16 maggio a Roma. L'evento, organizzato da Tutto Food, è dedicato alla promozione del cibo e delle tradizioni culinarie italiane. Il Sannio da gustare, marchio collettivo della Regione Campania, è presente a Tutto Food 2025 con una stand che valorizza le produzioni agricole e artigianali del territorio. Il marchio collettivo è presente anche a Tutto Food 2025, la più importante manifestazione alimentare italiana, che si svolge dal 14 al 16 maggio a Roma.

Il Sannio da gustare è presente a Tutto Food 2025, la più importante manifestazione alimentare italiana, che si svolge dal 14 al 16 maggio a Roma. L'evento, organizzato da Tutto Food, è dedicato alla promozione del cibo e delle tradizioni culinarie italiane. Il Sannio da gustare, marchio collettivo della Regione Campania, è presente a Tutto Food 2025 con una stand che valorizza le produzioni agricole e artigianali del territorio. Il marchio collettivo è presente anche a Tutto Food 2025, la più importante manifestazione alimentare italiana, che si svolge dal 14 al 16 maggio a Roma.

«Valorizzare le risorse del territorio»

Il Sannio da gustare è presente a Tutto Food 2025, la più importante manifestazione alimentare italiana, che si svolge dal 14 al 16 maggio a Roma. L'evento, organizzato da Tutto Food, è dedicato alla promozione del cibo e delle tradizioni culinarie italiane. Il Sannio da gustare, marchio collettivo della Regione Campania, è presente a Tutto Food 2025 con una stand che valorizza le produzioni agricole e artigianali del territorio. Il marchio collettivo è presente anche a Tutto Food 2025, la più importante manifestazione alimentare italiana, che si svolge dal 14 al 16 maggio a Roma.



Il Sannio da gustare è presente a Tutto Food 2025, la più importante manifestazione alimentare italiana, che si svolge dal 14 al 16 maggio a Roma. L'evento, organizzato da Tutto Food, è dedicato alla promozione del cibo e delle tradizioni culinarie italiane. Il Sannio da gustare, marchio collettivo della Regione Campania, è presente a Tutto Food 2025 con una stand che valorizza le produzioni agricole e artigianali del territorio. Il marchio collettivo è presente anche a Tutto Food 2025, la più importante manifestazione alimentare italiana, che si svolge dal 14 al 16 maggio a Roma.

Il Sannio da gustare è presente a Tutto Food 2025, la più importante manifestazione alimentare italiana, che si svolge dal 14 al 16 maggio a Roma. L'evento, organizzato da Tutto Food, è dedicato alla promozione del cibo e delle tradizioni culinarie italiane. Il Sannio da gustare, marchio collettivo della Regione Campania, è presente a Tutto Food 2025 con una stand che valorizza le produzioni agricole e artigianali del territorio. Il marchio collettivo è presente anche a Tutto Food 2025, la più importante manifestazione alimentare italiana, che si svolge dal 14 al 16 maggio a Roma.



ANCE | BENEVENTO
Associazione delle Imprese e dei Comitati

CERIMONIA DI INAUGURAZIONE

nuova sede in
PIAZZA RISORGIMENTO, 6

8 MAGGIO
2025

La partecipazione è su invito.
La registrazione è obbligatoria.

Segreteria: mg.donato@confindustria.benevento.it



L'ANNUNCIO Il governatore: «Un miracolo con 15mila lavoratori in meno. Difenderemo questo lavoro con le unghie»

De Luca: «Liste d'attesa, primi nelle prestazioni urgenti»

NAPOLI. «Se consideriamo le prestazioni urgenti e brevi, quelle da fornire tra i tre e i dieci giorni, arriviamo al 96% delle prestazioni offerte nei tempi previsti. Sono risultati che ci collocano di gran lunga al primo posto in Italia». È il dato che rivendica con orgoglio il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, intervenendo all'iniziativa organizzata per presentare i risultati del lavoro fatto negli ultimi 18 mesi per ridurre le liste d'attesa. Nel periodo compreso tra il primo trimestre del 2024 e i primi tre mesi del 2025, in Campania sono state erogate 62 milioni di prestazioni a carico del sistema sanitario, per un valore di circa un miliardo di euro. Escludendo quelle di laboratorio, a cui si accede senza prenotazione, 15 milioni sono erogate tramite liste di attesa, pari al 24%. I dati presentati fanno riferimento alle prestazioni sentinella e alle modalità di calcolo della performance relative al Piano nazionale liste d'attesa, varato dal governo, che prevede il monitoraggio di 69 prestazioni di



specialistica ambulatoriale, distinte in prime visite e prestazioni diagnostiche. Dal 2020 al 2024, la Regione ha destinato oltre 212 milioni al recupero delle liste di attesa, di cui oltre 48 milioni in favore delle strutture pubbliche e oltre 163 milioni per le strutture private convenzionate. Nella comparazione tra il primo trimestre del 2024 e lo stesso periodo del 2025, l'incremento di prestazioni erogate nei tempi previsti dalle norme nazionali, è del 12% per le prime visite e dell'8% per le prestazioni di diagnostica. Tra le varie specialità, l'in-

cremento maggiore si registra alla prima visita oncologica, che è del 46,75%, raddoppiando i valori precedenti. Per le prestazioni di diagnostica, invece, si registra un +45,04% per la polipectomia dell'intestino crasso e un +25,37% per la spirometria globale. Ci sono anche casi in cui diminuisce la percentuale di prestazioni offerte nei tempi garantiti, come la fotografia del fundus (-13,59%) e l'elettromiografia semplice per arto superiore (-6,95%). Soffermendosi sul valore medio dei giorni di attesa, per quanto riguarda le priorità 3-

10 giorni, si registra un valore medio di giorni di attesa di 16 per quanto riguarda la prima visita neurologica e di 23 per quella fisiologica. I dati più bassi sono rappresentati da quella oncologica (5,4) e da quella chirurgico-vascolare (7,6). La prima visita cardiologica fa segnare un valore medio di tempi di attesa di 11,2 giorni. Sulla diagnostica urgente-breve, tra i tempi di attesa più lunghi ci sono i 30,75 giorni per l'eco (color) dopplergrafia cardiaca e i 27,55 giorni per l'RM dell'addome inferiore. Tempi rapidi, invece, per la Tac cranioencefalo (2,9 giorni) e la Tac del torace (3 giorni). «Nonostante la Campania abbia 15mila dipendenti in meno nella sanità, rispetto alla media nazionale - ricorda De Luca - e riceva meno di tutte le Regioni d'Italia nel riparto del Fondo sanitario nazionale, questi dati sono un miracolo. Abbiamo qualche ritardo che riguarda la diagnostica relativa alle gastroscopie, alla colonscopia e in parte all'oculistica, ma per limiti di personale. Oggi non possiamo fare più di questo,

ma contiamo di affrontare queste ultime criticità in tempi rapidi». De Luca ha sottolineato «una piccola postilla politica: tutto quello che stiamo facendo è frutto di un lavoro immenso che non sarà messo in discussione dalla politica politica. Io difenderemo con le unghie e con i denti. Ricordo anche che la Campania ha usato fino all'ultimo euro i fondi per ridurre le liste di attesa, mentre altre Regioni non lo hanno fatto. Ricordo poi che il Nas ha approfondito le cosiddette liste di galleggiamento: All'appuntamento ha partecipato anche il direttore dell'Asl Napoli 1 e responsabile del programma di monitoraggio delle liste d'attesa Ciro Verdoliva: «Le liste di attesa rappresentano una sfida complessa per il sistema sanitario, poiché incidono direttamente sul diritto dei cittadini ad accedere in tempi adeguati alle cure. La Regione Campania ha già pianificato, programmato ed attivato molte soluzioni, integrate tra loro, per affrontare il problema».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

“Sannio da gustare” conquista buyer esteri e grande distribuzione

Successo per il marchio collettivo di Confindustria Benevento all'appuntamento Tutto Food 2025

NAPOLI. Sannio da Gustare, il marchio collettivo di Confindustria Benevento, con oltre 50 referenze di prodotti e 8 aziende (Avicola Mauro, Cillo, Euvitis 21 Agricoltura Territorio e Sviluppo, Fabbri- che Riunite Torrone di Benevento, L'Arte dei Saperi, La Vinicola del Titerno, La Violetta e Settemisure) è presente al Tutto Food 2025 (padiglione 14, stand D18, D19, D20) la più importante fiera del settore alimentare che si svolge a Milano dal 5 all'8 maggio. «Dopo la positiva esperienza dello scorso anno - Spiega Giuseppe Mauro - Vicepresidente di Confindustria Benevento e referente della Rete D'impresa Sannio da Gustare - abbiamo aderito al Tutto Food 2025 cogliendo l'opportunità offerta dalla Camera di Commercio Irpinia Sannio e valorizzato lo stare insieme per accedere, a condizioni più competitive, ad una delle vetrine più importanti del food mondiale. Il nostro obiettivo è quello di promuovere un format che sia in grado di valorizzare i prodotti agroalimentari mettendo in luce le peculiarità degli stessi anche organizzando show cooking e degustazioni dedicate. La numerosa presenza di buyer e di referenti della Grande Distribuzione interessati al progetto, mettono in evidenza le potenzialità che l'eccellenza agroalimentare del territorio è in grado di esprimere. Ho constatato che la partecipazione collettiva alle fiere rappresenta una grande opportunità soprattutto per le piccole realtà desiderose di creare sempre maggiori collaborazioni sia su scala nazionale che internazionale. Il progetto Sannio Da Gustare è una iniziativa che, sebbene si fondi su un



disciplinare molto severo teso a preservare la qualità dei prodotti, resta a aperta ad altre realtà sannio-

te desiderose di coniugare la loro tipicità, con la tutela e la visibilità che può avere un marchio colletti-

vo gestito da Confindustria. Uno dei principali motivi per i quali abbiamo deciso di prendere parte, ogni anno, ad almeno una delle principali Fiere di settore è la possibilità di condividere idee, esperienze e progetti e stabilire incontri proficui che conducono a partnership commerciali, opportunità e collaborazioni che altrimenti resterebbero inesprese. La Fiera, inoltre ci consente anche di acquisire nuove informazioni e condividere le esperienze di ciascuno attraverso uno scambio di idee e informazioni essenziale per rimane-

re competitivi in un mercato in continua evoluzione. Tutto Food non è soltanto un'esposizione di prodotti e opportunità commerciali, ma anche un momento di incontro e di riflessione dell'intero indotto che potrà mettere alla prova la capacità di fare sistema per imporsi anche sui mercati internazionali. Nell'ambito della fiera si sono mostrati particolarmente interessati ai prodotti a marchio, distributori ed importatori di diverse nazionalità con cui si avvieranno interlocazioni commerciali».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROPOSTA DI LEGGE DI VALERIA CIARAMBINO

«Garantire il Nipt test a tutte le donne»

NAPOLI. «La Campania nel cosiddetto “Indice delle madri” stilato da Save the Children risulta la penultima regione italiana, un dato preoccupante che chiama in causa il diritto alla maternità e che fa il paio con un calo di nuove nascite tra i più significativi a livello nazionale. Dinanzi a un simile scenario, da donna e da rappresentante delle istituzioni considero urgente adottare misure concrete per favorire il benessere delle madri e sostenere la natalità. Per questo ho presentato una proposta di legge affinché il Nipt test venga garantito gratuitamente alle donne della nostra regione». Lo annuncia Valeria Ciarambino, vicepresidente del Consiglio regionale della Campania. «Il test prenatale non invasivo, che consente la diagnosi delle principali trisomie fetali tramite un semplice prelievo di sangue materno, rappresenta un test accurato e sicuro rispetto a quelli invasivi come amniocentesi e villocentesi, a maggior rischio abortivo. In Italia - continua Ciarambino - il test prenatale non invasivo non è ancora inserito nei Livelli essenziali di assistenza e dunque non è garantito su tutto il territorio nazionale, con la conseguenza che molte donne, dal 25 al 50% delle gestanti, vi accedono solo privatamente e con costi rilevanti. Con la mia proposta di legge la Regione Campania erogherà un contributo di 400 euro per questo screening prenatale, una misura che consentirà di non avere più mamme di serie A, che possano permettersi di pagare di tasca propria un esame importante ma costoso, e mamme di serie B, senza possibilità economiche, costrette a rinunciarvi e ad accedere a pratiche più rischiose».

I FONDI PER LA RISTRUTTURAZIONE DELLO STADIO

Dalla Regione 2 milioni per il Partenio

NAPOLI. La giunta regionale della Campania, nella riunione di iwei - facendo seguito ai contatti avuti nei giorni scorsi dal presidente Vincenzo De Luca con il sindaco di Avellino, Laura Nargi - ha stanziato 2 milioni di euro per gli interventi da realizzare allo stadio Partenio-Adriano Lombardi, in relazione al prossimo campionato di serie B dopo la promozione degli irpini in cadetteria. Nei giorni scorsi era stata raggiunta l'intesa sullo stadio tra il sindaco di Avellino e il Presidente dell'Us Avellino 1912, Angelantonio D'Agostino. Lo ha annunciato il patron dei Biancoverdi, incontrando i cronisti al primo piano della sede comunale, dove ha partecipato nell'ufficio del Sindaco ad una riunione operativa sui lavori urgenti all'impianto, con il capo dell'Amministrazione comunale alla presenza del suo staff dirigenziale. L'accordo prevede, con decorrenza sostanzialmente immediata, la realizzazione dei lavori necessari ad omologare il Partenio Lombardi al regolamento della Serie B, realizzando a partire dalla seconda metà di maggio un progetto che l'ente di piazza del Popolo ha depositato alla Regione Campania. «Il Presidente De Luca ha mantenuto l'impegno che mi aveva personalmente confermato durante il nostro incontro, dimostrando attenzione per il territorio irpino e per il valore dello sport come leva di coesione sociale. Ora proseguiremo con determinazione per garantire che i lavori siano realizzati nei tempi previsti, nell'interesse della squadra e dell'intera comunità», commenta soddisfatto il consigliere regionale Vincenzo Alai.

IL SERVIZIO

Paolo Bocchino

Il futuro dell'acqua nel Sannio ha un nome: Acea. Sarà la società per azioni con sede a Roma il gestore tecnico del ciclo idrico integrato nei 78 comuni della provincia. Sua l'unica offerta pervenuta alla Regione Campania, stazione appaltante della maxi-procedura per la individuazione del partner privato per i prossimi 27 anni della società mista Sannio Acque partecipata dai Comuni.

È scoccata ieri alle 13 la conclusione dell'iter concorsuale avviato il 6 marzo dalla centrale acquisti di Palazzo Santa Lucia. Una gara a doppio oggetto in quanto finalizzata alla selezione dell'operatore che svolgerà negli anni a venire la duplice funzione di gestore di fatto del servizio idrico integrato in tutti i 78 comuni della provincia, nonché di socio di minoranza al 45 per cento della costituenda Sannio Acque srl, che per il 55 per cento delle quote sarà di proprietà pubblica. E il nome del futuro gestore unico del ciclo provinciale non potrà che essere quello di Acea, autrice della sola offerta in risposta al bando da 1 miliardo e 80 milioni pubblicato sessanta giorni fa. Esperate le verifiche di rito, i funzionari regionali formalizzeranno l'aggiudicazione della gara alla holding pubblico-privata che ha nel Comune di Roma il proprio socio di maggioranza. Uno dei maggiori player nazionali del settore, attivo già in diversi ambiti territoriali. E, particolare non di poco conto, casa madre di Gesesa, attuale gestore del servizio idrico integrato in 22 comuni sanniti.

IL QUADRO

Proprio il valore di subentro da riconoscere al gestore uscente, fissato in 45 milioni, può aver rappresentato una variabile significativa nella scelta di non concorrere effettuata da tutti gli altri operatori malgrado la provvista miliardaria messa a bando, lasciando così campo libero ad Acea. Che dunque adesso è la candidata in pectore a subentrare a tutti gli attuali gestori locali: i 22 comuni serviti oggi da Gesesa, tra i quali il capoluogo, i 30 affidati ad Alto Calore Servizi, e i 26 restanti che al momento operano in proprio attraverso gestioni in economia.

IL REPORT

Antonio Martone

Benevento avanza nella speciale classifica delle "città intelligenti". Ma è soprattutto sostenibile, efficiente e innovativa. Lo conferma la settima edizione dell'Ey Smart City Index, che ha visto il capoluogo guadagnare ben 12 posizioni. Dall'85esimo posto registrato nel 2022, infatti, ora occupa la 69esima posizione, che consente di abbandonare la terza e ultima fascia, passando alla seconda. Segnali di una crescita registrata nell'ultimo triennio. Secondo l'Ese Cities in Motion Index, le città davvero smart sono quelle che sanno integrare tecnologia, ambiente, inclusione sociale e buona governance. Non basta, dunque, digitalizzare, ma bisogna ripensare come si vive, ci si muove, si consuma energia e in che modo i cittadini partecipano alle decisioni pubbliche. L'Ey Smart City Index 2025 ha analizzato le 109 città capoluogo italiane, valutandone il grado di "smartness" o innovazione urbana attraverso 323 indicatori. Questi ultimi coprono tutti gli aspetti legati allo sviluppo delle smart cities e sono suddivisi in due macrocategorie. La "Readiness", ovvero le iniziative e gli investimenti pubblici e privati messi in campo per abilitare infrastrutture e servizi innovativi, e "Comportamenti dei cittadini",

Il cambio di paradigma

(C) Ced Digital e Servizi | 1746597439 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

Acqua, gestore in arrivo c'è solo l'offerta di Acea

► Sarà la società con sede nella Capitale a occuparsi del ciclo nei 78 centri sanniti ► Atteso verdetto della Corte dei Conti sulla delibera "pilota" di Campoli



Il "Sannio da gustare" fa tappa a Milano



LA TRASFERITA

"Sannio da Gustare", il marchio collettivo di Confindustria Benevento, con oltre 50 referenze di prodotti e 8 aziende (Avicola Mauro, Cilio, Euvitis 21 Agricoltura Territoriale e Sviluppo, Fabbri Riunite Torrone di Benevento, L'Arte dei Sapori, La Violella del Titerno, La Violetta e Settemisure) è presente al Tutto Food 2025 (padiglione 14, stand D18, D19, D20), la più importante fiera del settore alimentare, in corso a Milano fino a domani.

«Dopo la positiva esperienza dello scorso anno - spiega Giuseppe Mauro, vice presidente di Confindustria Benevento e referente della rete d'impresa "Sannio da Gustare" - abbiamo aderito al Tutto Food cogliendo l'opportunità offerta dalla Camera di Commercio Irtipia Sannio e valorizzato lo stare insieme per accedere, a condizioni più competitive, a una delle vetrine più importanti del food mondiale. Il nostro obiettivo è promuovere un format che sia in grado di valorizzare i prodotti agroalimentari, organizzando anche show cooking e degustazioni dedicate. La numerosa presenza di buyer e di referenti della grande distribuzione interessati al progetto, mettono in evidenza le potenzialità che l'eccellenza agroalimentare del territorio è in grado di esprimere». A suo avviso, «la partecipazione collettiva alle fiere rappresenta una grande opportunità soprattutto per le piccole realtà desiderose di creare sempre maggiori collaborazioni sia su scala nazionale che internazionale. Il progetto "Sannio da Gustare" è una iniziativa che, sebbene si fondi su un disciplinare molto severo teso a preservare la qualità dei prodotti, resta a aperta ad altre realtà sannite desiderose di coniugare la loro tipicità, con la tutela e la visibilità che può avere un marchio collettivo gestito da Confindustria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ma perché l'intero impianto si realizzi, occorre definire ora la parte pubblica della costituenda società mista Sannio Acque. Il passo cruciale per i destini della compagnia è stato mosso il 18 aprile, quando il Consiglio comunale di Campoli del Monte Taburno ha deliberato l'adesione alla newco provinciale per la gestione del servizio idrico integrato. Comune che di fatto funge da apripista a tutti i municipi della provincia nel nuovo tentativo di portare a termine il percorso istitutivo senza imbattersi nelle censure della magistratura contabile, come invece avvenuto in tre precedenti occasioni. Il deliberato dell'ente campanolese è stato trasmesso alla sezione regionale campana della Corte dei Conti il 29 aprile con responso atteso entro 60 giorni. Per avere la certezza che Sannio Acque potrà finalmente decollare bisognerà quindi aspettare il 29 giugno. Un countdown atteso con particolare attenzione dalla filiera istituzionale, e in particolare dal coordinatore del Distretto sannita dell'Ente idrico campano Pompilio Forgione. Ma nondimeno dal primo cittadino di Benevento Clemente Mastella, ispiratore politico dell'operazione partita nel 2022 con l'obiettivo di garantire alla provincia, per la prima volta, uniformità e autonomia di gestione.

GLI STEP

L'ultimo scoglio, come detto, è costituito adesso dal nulla osta dei giudici contabili. Che potrebbero però optare anche per il silenzio-assenso non esprimendo alcun parere entro i 60 giorni di rito. È lo scenario in cui confidano i promotori dell'iniziativa Sannio Acque, come si evince dal deliberato pilota del Comune di Campoli nel quale viene citato l'ultimo verdetto della Corte, il 171 del 20 agosto 2024, con il quale i magistrati della sezione regionale avevano evidenziato la non titolarità dell'Ente idrico campano a deliberare in merito alla costituzione di Sannio Acque. Una bocciatura di fatto, anche se tecnicamente si trattò di "non luogo a provvedere", che ha reso necessario la riproposizione della procedura con delibera dei Comuni licenziata sulla scorta dell'avvenuto avvio della gara per la individuazione del socio privato. Avvenuta per l'appunto ieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zoom sulle città intelligenti così il capoluogo avanza e sbarca in seconda fascia



che riflettono l'effettiva adozione e utilizzo di tali servizi.

IL QUADRO

In Campania, Caserta è rimasta in terza fascia perdendo il 76esimo all'87esimo posto, peggio ancora ha fatto Salerno, retrocessa di ben 17 posizioni piazzandosi all'85esimo posto e finendo nella scomoda terza fascia. Al contra-

rio, Napoli ha ottenuto uno scatto di 6 posizioni balzando al 28esimo posto con conferma nella prima fascia. Il miglioramento più rilevante, infine, l'ha ottenuto Avellino, che è salito di 31 posizioni, dal 99esimo posto al 68esimo, piazzandosi appena sopra Benevento. Per quanto riguarda il capoluogo sannita, è nella seconda metà della classifica sia

per transizione ecologica sia per transizione digitale, mentre rientra nella terza fascia per l'inclusione sociale e l'attrattività. Nel mirino tre assi fondamentali della trasformazione urbana, in linea con il Pnrr: transizione ecologica, digitale e inclusione sociale. In pratica, la prima valuta le strategie adottate dalle città per ridurre l'impatto ambientale,

promuovere l'uso delle energie rinnovabili, incentivare la mobilità sostenibile e tutelare il verde. Quella digitale analizza il grado di digitalizzazione e innovazione (accesso alle tecnologie, qualità della connettività e implementazione di servizi intelligenti). L'inclusione sociale misura il livello di equità e coesione sociale.

LA MISSION

«Una smart city - dice il sindaco Clemente Mastella - è un luogo in cui le reti e i servizi tradizionali sono resi più efficienti con l'uso di soluzioni digitali a vantaggio dei suoi abitanti e delle imprese. Una città in grado di garantire un'elevata qualità di vita grazie all'utilizzo di soluzioni e sistemi tecnologici connessi e integrati tra loro. Ci stiamo puntando da diversi anni e nonostante le difficoltà e la situazione ereditata, abbiamo compiuto passi da gigante come testimonia l'ultima classifica ufficiale. Siamo soddisfatti perché la strada è quella giusta, ma siamo consapevoli che dobbiamo crescere e migliorare ancora. L'obiettivo è attestarci in prima fascia e quindi la mission continua. Benevento sta diventando una città che non solo punta ad essere inclusiva, sicura, attenta alla salute e all'ambiente, ma che sarà anche in grado di fornire ai suoi abitanti tutta una serie di servizi, a cominciare da quelli legati alla mobilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La città, gli scenari

(C) Ccd Digital e Servizi | 1746597439 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

Ex caserma Guidoni area sosta off limits per l'avvio dei lavori

Lunedì apre il cantiere che dovrebbe finire i lavori il 31 agosto
Opera da 1,29 milioni per spazi, pensiline e ricariche elettriche

GLI INTERVENTI

Enrico Marra

Da lunedì prossimo il parcheggio presso la ex caserma Guidoni sarà off limits. Infatti s'insedia il cantiere della ditta Ferrara che dovrà in novanta giorni realizzare l'ammodernamento del piazzale. Pertanto potranno accedervi solo i veicoli dei dipendenti del Tribunale e per i posti restanti quelli degli avvocati.

LA CONFERENZA

Ieri mattina sono stati illustrati alla Rocca dei Rettori i dettagli dei lavori. A relazionare, il presidente della Provincia Nino Lombardi, il presidente del Tribunale Ennio Ricci e il procuratore della Repubblica Gianfranco Scarfo. L'ex caserma di proprietà della Provincia ora ospita gli uffici del giudice di Pace, la sezione del Lavoro del Tribunale, la sezione di polizia giudiziaria della Procura e un centro di ricerca dell'Unisannio. I lavori dovrebbero concludersi il 31 agosto. Il presidente Lombardi ha ricordato che il complesso è di proprietà della Provincia da circa 20 anni. Lo stesso ente è proprietario del complesso immobiliare che consta di quattro edifici principali e di due corpi di fabbrica minori. Inoltre di un'area di oltre diecimila metri quadrati cui si accede con tre ingressi dal viale degli Atlantici ed uno su via Tonina Ferrelli. Allo stato, la situazione risulta dunque caotica per il parcheggio.



gio. Motivo per cui Lombardi, a seguito di interlocazioni con i vertici del Tribunale e della Procura di Benevento, e prendendo atto delle sollecitazioni e

delle segnalazioni del Comune capoluogo e degli stessi utenti, ha approvato il programma tecnico ed economico, predisposto dagli uffici della Provincia,

per un parcheggio automatizzato per auto nella ex Caserma.

GLI SPAZI

La superficie scoperta dell'area destinata a parcheggio è stata quantificata in 9.810 metri quadrati, con la possibilità di realizzare 192 posti auto complessivi di cui 5 riservati a veicoli per disabili e 26 per motocicli. Del totale dei posti auto 8 sono destinati ad auto e 8 a motocicli in prossimità dell'edificio riservato alla polizia giudiziaria; 22 posti auto e 8 per motocicli in prossimità del corpo di fabbrica saranno invece destinati al

centro di ricerca dell'Università. Sono poi previste pensiline integrate fotovoltaiche che interessano 32 posti auto che consentiranno di utilizzare l'energia elettrica prodotta per alimentare l'impianto di pubblica illuminazione del piazzale e quattro colonnine di ricarica auto elettriche che saranno installate a servizio di otto posti auto. È inoltre previsto l'adeguamento dell'impianto della pubblica illuminazione che garantirà, inoltre, una migliore efficienza energetica e una più adeguata illuminazione dell'area. I lavori, per un importo

complessivo di 1 milione e 290 mila euro, constano di un primo stralcio per un importo di 350 mila euro. Alla conferenza stampa di ieri erano presenti nella sala consiliare: il segretario generale della Provincia Maria Antonietta Iacobellis, i dirigenti Nicola Boccalone, Angelo Carmine Giordano, Giancarlo Corsano e Gianfranco D'Angelo, i funzionari responsabili Giancarlo Marcarelli e Giuseppe Marsicano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ospedale comunità a San Bartolomeo Asl approva progetto, posti raddoppiati

LA SANITÀ

Luella De Ciampis

Approvato il progetto esecutivo per il completamento dell'ospedale di comunità, nell'immobile di via Costa, nel comune di San Bartolomeo in Galdo, per un importo complessivo di circa 3 milioni di euro. Si tratta della struttura dell'Asl che sarà ampliata per accogliere 10 posti letto in più di quelli previsti in prima battuta, arrivando ai 20 indicati dalla programmazione iniziale. L'ospedale di comunità è una struttura sanitaria di ricovero

della rete di assistenza territoriale che svolge una funzione intermedia tra il domicilio e il ricovero ospedaliero. San Bartolomeo in Galdo è uno dei quattro comuni del Sannio deputato ad accogliere sia l'ospedale che la casa di comunità, proprio in considerazione delle asperità del territorio del Fortore e della difficoltà di raggiungere gli ospedali cittadini.

I PROGETTI

Gli altri comuni che avranno sia la casa che l'ospedale di comunità sono Montesarchio, Pietrelcina e Cerreto Sannita. Se l'ospedale di comunità prevede un'of-



ferta assistenziale più specifica: munita di ambulatori di radiodiagnostica, gastroenterologia e centri per la cura del diabete, la casa di comunità è invece il modello organizzativo per l'assi-

stenza di prossimità per la popolazione di riferimento. È un luogo fisico al quale i cittadini possono accedere per bisogni di assistenza sanitaria primaria, socio-sanitaria e sociale. Nella stessa ottica, procedono i lavori per la realizzazione della casa di comunità a San Marco dei Cavoti i cui lavori sono in corso d'opera e dovranno essere completati entro la fine del 2025. Al fine di raggiungere il target imposto dal Pnnr, l'Asl ha provveduto all'affidamento dell'incarico professionale per il collaudo tecnico, amministrativo, funzionale, strutturale e degli impianti, nell'ottica di guadagnare tempo

prezioso nella fase di collaudo. A questo punto, quasi tutti i cantieri sono stati avviati ed è cominciata anche l'opera di demolizione degli immobili da riedificare. Nei termini previsti dalla normativa imposta dal Pnnr, i lavori di realizzazione delle strutture dovrebbero essere ultimati entro la fine del 2025 per poi essere attivati entro marzo del 2026 ed è possibile che, nella fase di esecuzione delle opere, possano insorgere difficoltà e si possano verificare ritardi che potrebbero compromettere la riuscita dell'impresa. I più ottimisti sono convinti che saranno concesse proroghe per ultimare i lavori già iniziati ma, al momento, si tratta solo di un'ipotesi che non trova un riscontro nella realtà. Anzi, il rispetto rigido e inderogabile delle date già scadute, non apre a una visione che vada in questa direzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inaugurato all'Arcos il gadget store In arrivo per l'estate anche "Ciro"

L'EVENTO

Giuseppe Di Martino

Un nuovo tassello si aggiunge all'offerta del museo Arcos di Benevento. Da ieri è ufficialmente aperto il Museum Shop, uno spazio dedicato alla valorizzazione dell'esperienza museale attraverso oggetti e gadget ispirati al mondo dell'antico Egitto. Un'iniziativa che coniuga memoria, design e didattica, pensata in particolare per i tanti studenti che in questi mesi stanno affollando le sale del museo.

L'APERTURA

L'inaugurazione è avvenuta alla presenza del presidente della Provincia Nino Lombardi, del sindaco Clemente Mastella e dell'amministratore unico di Sannio Europa, Raffaele Del Vecchio. «Con il nuovo shop - ha spiegato Del Vecchio - vogliamo offrire souvenir coerenti con l'esperienza educativa



vissuta, legati al culto di Iside e alla civiltà egizia». La nuova linea di prodotti, ispirata all'universo dei faraoni, si distingue per l'attenzione alla qualità, garantita dagli stessi fornitori del Museo Egizio di Torino. Accan-

to ai gadget dell'antico Egitto, il punto vendita ospita le collezioni "Musei" e "Musei Kids", pensate per un pubblico più vasto, dai collezionisti agli studenti in visita. Proprio le scolaresche stanno rappresentando un motore di crescita fondamentale. Sono ben 5.194 le prenotazioni registrate tra marzo e maggio, secondo un report fornito da Sannio Europa. Una crescita esponenziale, che non riguarda solo la provincia, ma attira istituti scolastici dal Lazio, dalla Puglia e dal Molise. Solo nel mese di aprile, cuore della stagione delle gite, si sono sfiorate

le duecento presenze giornaliere. Il presidente della Provincia Lombardi lo ha detto chiaramente: «Siamo vicini alla nascita del Museo Egizio di Benevento, il secondo riconosciuto in Italia dopo Torino. La Fondazione che lo istituirà è in fase avanzata: coinvolge Ministero, Regione, Provincia e Comune. Contiamo di consegnare già a giugno un primo studio di fattibilità per il trasferimento della sezione egizia nel Museo del Sannio». Un progetto ambizioso, destinato a collocare Benevento all'interno di un circuito nazionale dedicato all'archeologia e alla divulgazione culturale di alto profilo. Come sottolinea Lombardi, la rete museale provinciale sta finalmente assumendo un profilo organico, capace di generare attrattività anche per appassionati e studiosi. «Questa attenzione alla fruizione scolastica e alla qualità dell'offerta - prosegue - nasce dalla consapevolezza che la cultura è anche infrastruttura economica. I gadget ispirati al-



la nostra sezione egizia sono parte di una strategia coerente: raccontare il nostro patrimonio e rafforzarne il valore simbolico».

LA PROPOSTA

A fare eco, il sindaco Mastella, che lancia l'idea concreta di ospitare "Ciro", il celebre fossile di baby dinosauro, proprio all'Arcos, almeno per l'estate. «Sarebbe una valorizzazione straordinaria. La rete museale

provinciale sta trovando una nuova coesione. Sannio Europa, che inizialmente sembrava un carrozzone lento, oggi ha smalto e direzione chiara. Sul Museo egizio ci stiamo muovendo nella direzione giusta, anche grazie al fatto che oggi il Comune è parte attiva del progetto» afferma il primo cittadino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'acqua torna potabile «Parametri nei limiti» ma polemiche no-stop

Revocato il divieto dopo gli esiti delle analisi eseguite da Gesesa
Ma Valentino torna all'attacco: «Mancano spiegazioni chiare»

SANT'AGATA DE' GOTI

Vincenzo De Rosa

Incubo finito. L'acqua torna potabile nelle zone di Sant'Agata de' Goti servite dal serbatoio di Bagnoli. Nel primo pomeriggio di ieri, il sindaco Salvatore Riccio ha revocato l'ordinanza 3/2025 con la quale lo stesso primo cittadino aveva vietato (lo scorso 24 aprile) l'uso dell'acqua per soli fini potabili, coinvolgendo le zone di Bagnoli, Ponteverere, Sant'Anna, Restinola, Sanguinito, Presta, Molino Corte, Capitone, Cantinelle, Saiano e Biferchia. Una parte consistente della popolazione santagatese si era ritrovata senz'acqua potabile a causa di alcuni valori fuori norma (presenza di batteri coliformi, emersi dalle analisi periodiche effettuate da Gesesa, società che gestisce il servizio idrico per conto del Comune, presso il serbatoio di Bagnoli).

LA SVOLTA

La notizia della revoca dell'ordinanza è arrivata direttamente dai canali social di palazzo San Francesco. «Si avvisa la cittadinanza - il messaggio diffuso dall'amministrazione comunale -

**L'AMMINISTRAZIONE:
«RINGRAZIAMO
I CITTADINI
PER LA PAZIENZA
E LA COLLABORAZIONE
DIMOSTRATE»**

le - che, a seguito di accurate e reiterate analisi sulla qualità dell'acqua eseguite da Gesesa spa, è stata assicurata la potabilità. Pertanto l'ordinanza che ne vietava l'uso è stata revocata con nuova ordinanza a firma del sindaco. Ringraziamo i cittadini per la collaborazione e la pazienza dimostrate in questi giorni».

È stato lo stesso primo cittadino a annunciare nuovi controlli da parte della società concessionaria del servizio, illustrando anche gli interventi messi in campo da Gesesa a Bagnoli per arrivare alla risoluzione della problematica. Azienda che aveva intanto attivato, in accordo

con il Comune di Sant'Agata de' Goti, il servizio autobotte presso l'area pip di Capitone. Ieri, quindi, la comunicazione di Gesesa indirizzata a palazzo San Francesco in merito ai riscontri delle analisi con la richiesta di revoca dell'ordinanza «in virtù delle attività di manutenzione straordinaria eseguite al serbatoio Bagnoli e sulla derivazione dall'acquedotto Carolino e dei successivi controlli eseguiti in data due e cinque maggio, che hanno evidenziato il rientro dei parametri analitici nei limiti di potabilità».

L'AFFONDO

Vicenda chiusa? No, secondo



l'opposizione, che proprio in merito all'ordinanza firmata ieri da Riccio ha parlato di «silenziosità, opacità e mancanza di rispetto verso la comunità».

«Dopo quasi due settimane di imbarazzante silenzio - la denuncia del consigliere comunale Carmine Valentino - di risposte mai pervenute e di una gestione palesemente inadeguata dell'ennesima criticità, ancora una volta a scapito dei cittadini e delle attività produttive, assistiamo ora alla revoca dell'ordinanza sindacale 3/2025. A ren-

dere tutto ancora più grave è l'assoluta assenza di trasparenza: né al momento dell'emanazione, né oggi con la sua revoca, sono stati forniti dati, motivazioni o spiegazioni chiare».

Nei giorni scorsi erano stati proprio i consiglieri dei gruppi di minoranza Partito Democratico e Dei Goti a contestare l'operato dell'amministrazione comunale, denunciando in sintesi i disagi per i cittadini e le attività commerciali e presentando, a mezzo pec, una richiesta di riscontro e chiarimenti in riferi-

mento all'ordinanza sindacale 3/2025. Istanza rimasta «ancora senza risposta», come precisano sempre dal fronte di minoranza.

«Una mancanza di rispetto istituzionale - secondo Valentino - verso l'intera comunità, trattata con sufficienza e opacità. Ai cittadini, alle imprese, a chi ha subito le conseguenze di decisioni calate dall'alto senza alcuna comunicazione, va almeno il diritto di sapere. Grazie ancora per le risposte non date».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parco nazionale, segnali dal Molise «Garantire una partecipazione attiva»

MATESE

Michele Palmieri

La firma sul decreto del ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, ha sancito ufficialmente l'istituzione del Parco nazionale del Matese. Una svolta storica per l'area appenninica tra Campania e Molise, che tuttavia non ha messo fine alle polemiche. Al contrario, il dibattito si è acceso ulteriormente, alimentando contrapposizioni e dubbi che stanno coinvolgendo amministratori, associazioni ambientaliste e cittadini. Le questioni più discusse riguardano il

perimetro del Parco, la zonazione e le norme di salvaguardia. Temi centrali e sensibili, da cui dipendono gli equilibri tra tutela ambientale, sviluppo locale e libertà d'azione per comunità e imprese. Proprio per questo, in molti hanno lamentato una scarsa condivisione nelle scelte: diversi sindaci, insieme ad associazioni e comitati locali, hanno chiesto con forza un maggior coinvolgimento.

LO SCENARIO

Un importante segnale politico è arrivato dal Consiglio regionale del Molise, dove è stato approvato un emendamento presentato dal consigliere Massimo Romano, esponente del movimen-



to Costruire Democrazia. Il testo, che ha trovato l'appoggio anche della maggioranza politica presente in aula, contiene tre passaggi chiave: «La richiesta formale al Ministero dell'Ambiente di attivare in autotutela una correzione del decreto del

22 aprile 2025, specificando che l'istituzione del Parco dovrà avvenire con un dpr a cui la Regione deve essere chiamata a concedere l'intesa, come previsto dalla legge e dalla giurisprudenza costituzionale; la previsione, in caso di inattività da parte del Ministero, della possibilità di valutare un ricorso giurisdizionale; l'impegno a garantire una partecipazione attiva degli stakeholder locali, prevedendo forme di ascolto nella commissione consultiva competente».

Sembra inoltre che vada consolidandosi anche il «fronte del no» e non si escludono azioni legali e nuovi ricorsi. Sul turismo, però, arrivano i primi segnali positivi. Per il presidente del Parco regio-

nale del Matese, Agostino Navarra, «l'istituzione del Parco nazionale ha già generato un effetto traino: nelle ultime settimane abbiamo registrato il tutto esaurito in molte strutture e decine di richieste in arrivo. È la prova che ambiente e sviluppo possono convivere, se gestiti con intelligenza». Sul fronte campano, per tentare di ricomporre il quadro e approfondire le criticità sollevate, a breve dovrebbe essere fissato un incontro istituzionale in Regione per riesaminare le istanze e valutare la posizione da assumere. In sospeso resta anche la nomina dei membri del Comitato provvisorio che dovrà guidare la fase di transizione. Il Comitato includerà rappresentanti del Ministero, delle Regioni, dell'Ispra e delle associazioni ambientaliste, ma non è prevista attualmente la partecipazione diretta degli enti locali, un'esclusione che alimenta ulteriormente il malcontento tra i sindaci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

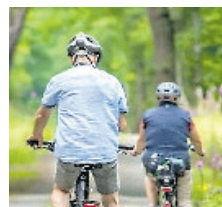
Nasce «Vallelago bike» sinergie per lo sviluppo

MORCONE

Luella De Ciampis

Nasce «Vallelago bike», il progetto proposto dal Comune di Morcone che ha coinvolto Campolattaro, Santa Croce del Sannio e Sassinoro. Insieme all'associazione «Canoa vela» di Campolattaro, hanno ottenuto un finanziamento di 50mila euro, cui si aggiungerà il supporto economico del Gal Alto Tammaro. Si tratta di un'infrastruttura ciclo-pedonale che collegherà i quattro comuni, provvista di aree di sosta attrezzate, segnaletica turistica e percorsi tematici. L'itinerario non è stato infatti pensato solo per i ciclisti ma anche per chi è intenzionato a conoscere il territorio in modo naturale e sostenibile.

«Il progetto - spiega il sindaco Luigi Carlo - è da considerare come un'opportunità concreta per cominciare a rilanciare il turismo, promuovendo uno stile di vita attivo». Il cicloturismo è mirato a ottenere una ricaduta economica attraverso la valorizzazione di strutture ricettive, prodotti tipici e patrimonio naturalistico. È strettamente collegata all'iniziativa «Bici in Comu-



ne», promossa dal ministero per lo sport e i giovani, con il supporto del dipartimento sport e salute e dell'Anici, e rappresenta un primo passo verso una visione di unione della valle del Tammaro, che sta provando a fare rete per realizzare progetti e avviare attività che ruotano attorno alle risorse naturali ed economiche più significative del territorio. La sinergia tra i Comuni di Morcone, Santa Croce del Sannio, Sassinoro e Campolattaro, rappresentati da sindaci e amministratori giovani, si sta perfezionando e potrebbe rappresentare una risorsa di fondamentale importanza per il territorio, che può crescere solo facendo affidamento sulla valorizzazione delle peculiarità di piccole realtà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'opposizione: «Ancora zero riprese in Consiglio»

SAN NICOLA MANFREDI

Michelangelo De Nigris

«Cosa è accaduto nell'ultimo Consiglio comunale a San Nicola? Una vicenda che solleva interrogativi gravi sul rispetto delle regole democratiche e sulla trasparenza amministrativa». Inizia così il nuovo, duro attacco del gruppo di opposizione «Progetto per San Nicola Manfredi». Nel mirino sempre la maggioranza e, in particolare, il sindaco Arturo Leone Vermillo.

Dopo aver ricordato che la seduta era stata inizialmente prevista il 29 aprile ma che poi era andata deserta (presente per la maggioranza il solo sindaco), l'opposizione ora denuncia che anche in occasione della seconda convocazione «non c'è stata nessuna ripresa video, né in diretta né in differita. Nessuna possibilità per i cittadini di ascoltare, vedere, comprendere». Questa, dunque, la linea dei tre consiglieri di opposizione Angelo Capobianco, Nico Ciampa e Pietro Iuliano, mentre Francesco Cilento era assente per motivi di lavoro all'ultima seduta, come lui stesso aveva comunicato. Per la minoranza, dunque, «la trasparenza, ancora



una volta, viene messa da parte. Durante la seduta - puntualizzano -, i punti all'ordine del giorno sono stati trattati in maniera sommaria: semplici relazioni lette, nessuna risposta alle osservazioni dell'opposizione, nessun confronto. Il Consiglio ridotto a un monologo chiuso, privo di contraddittorio. Gravissimo poi quanto emerso sul bilancio consuntivo: un documento che dovrebbe rappresentare con chiarezza la gestione finanziaria dell'ente ma che in realtà nasconde più di quanto riveli. Al suo interno risultano dieci delibere di giunta e dodici determinate del 2024 che non sono mai state pubblicate. È grave, sono atti che, per legge, devono essere trasparenti e accessibili a tutti i cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Testa: «Alloggi ex Iacp subito vertice con Acer»

PONTELANDOLFO

Paolo Bontempo

Alloggi ex Iacp tra abbandono e degrado, l'amministrazione comunale accelera per risolvere le problematiche. Venerdì 9 il sindaco di Pontelandolfo Valerio Testa, insieme agli assessori e ai consiglieri comunali, incontrerà nel municipio il presidente di Acer Campania David Lebro. La necessità di confrontarsi con i vertici Acer nasce dall'urgenza di pianificare la realizzazione di alcuni interventi.

«Ringrazio il presidente Lebro - ha detto Testa - per la disponibilità e soprattutto per il forte segnale di vicinanza alla comunità: avvieremo un percorso per affrontare e spero risolvere le criticità e le problematiche legate all'urgenza di realizzare interventi di manutenzione, riqualificazione e recupero degli alloggi di edilizia residenziale pubblica. Chiederò di visitare insieme il quartiere Gescal, il più popoloso, da troppi anni in preda all'abbandono e al degrado. Sarà l'occasione - continua il primo cittadino - per appuntare le critici-



tà e soprattutto programmare insieme, ciascuno per le proprie competenze, in maniera sinergica e complementare, interventi di rilancio del decoro urbano e di riqualificazione del patrimonio immobiliare».

Preliminarmente, domani il sindaco riceverà presso il Comune tutti i cittadini che vorranno rappresentare richieste e istanze da sottoporre all'attenzione del presidente di Acer Campania anche in merito all'aumento dei canoni di locazione. «Dimostriamo per l'ennesima volta - conclude Testa - che siamo e saremo sempre accanto ai nostri cittadini per affrontare e risolvere problemi e difficoltà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PIANO

L'occupazione della Striscia

1 Il piano del governo guidato da Benjamin Netanyahu prefigura, senza chiarire i dettagli dell'invasione decisa dalla maggioranza al potere, l'occupazione di gran parte dei 363 chilometri quadrati della Striscia di Gaza

La rotta dei trasporti e le aree blindate

2 I camion, 60 al giorno, entreranno nella Striscia da un solo valico e saranno gestiti dai contractor americani e poi dal personale di Onu e ong. La consegna di cibo, acqua e medicine sarà consentita solo nelle aree blindate



La schedatura dei palestinesi

3 Gli aiuti distribuiti solo ai palestinesi che avranno accettato di farsi registrare con un sistema di riconoscimento elettronico. Il progetto bocciato dall'Onu: «L'uso dei beni come mezzo di pressione lede i principi umanitari»

Gaza, il dramma dell'esodo e l'incognita dei Paesi arabi

► Il piano israeliano prevede il trasferimento degli abitanti verso sud, ma non è chiaro chi sarà poi disposto a ospitarli. Intanto Netanyahu ad Hamas: «Vi faremo a pezzi, consegnate i rapiti»

Vi schiaceremo, vi faremo a pezzi. Liberate i nostri rapiti!». Le parole di Benjamin Netanyahu, ieri sera, non lasciano spazio alle interpretazioni sul piano israelo-americano messo a punto da Trump. «Ora stiamo parlando di combattimenti intensi per ottenere la sconfitta e la resa di Hamas e il rilascio dei nostri ostaggi», spiega. A meno che i miliziani non decidano improvvisamente di liberare i rapiti ebrei, gli israeliani proseguiranno la loro offensiva massiccia occupando il territorio e non più soltanto alcuni corridoi. Il piano sembra essere quello di svuotare la Striscia, più che occuparla. È improbabile, infatti, che Hamas si arrenda e consegni le armi, come chiede Netanyahu. Israele, dopo il 7 ottobre, non può permettere che a Gaza riafferrino le redini del governo i miliziani che hanno perpetrato i massacri. Le voci raccolte dai pochi testimoni indipendenti sul campo, filtrate dai media occidentali, raccontano la crescente disperazione dei gazzawi. Stretti fra «l'incudine» della resistenza di Hamas e il «martello» degli annunci di Tel Aviv dell'invasione in pochi giorni, dopo la visita in Medio Oriente di Trump il 13 maggio, i palestinesi potrebbero trovarsi alla fine di fronte a una scelta drastica: andarsene o restare. Il valico di Rafah a sud è chiuso, Gaza è blindata. Secondo il britannico Guardian, gli abitanti di ciò che resta



Un bambino gioca fra le tende piantate tra le macerie di Gaza. Secondo l'Onu i bimbi deceduti dall'inizio della guerra nella Striscia sono circa 14mila, i feriti oltre 25mila

della Striscia, dopo diciannove mesi di guerra, se potessero decidere in maggioranza di partire. Questo potrà avvenire appena saranno aperti i cancelli di Rafah in uscita.

IL BLOCCO

Le nove settimane di blocco israeliano degli aiuti hanno lo stesso obiettivo: rendere la vita impossibile, fare tabula rasa attorno a Hamas per ottenere la liberazione degli ostaggi. Ma senza progressi in questa direzione, che cosa faranno i palestinesi di nuovo ammassati a sud? Dove andranno? E anche per questo

che l'Egitto si sforza di trovare una soluzione e fa sapere di aver accettato una proposta di tregua americana (di cui però Israele dice di non sapere nulla), che prevederebbe un cessate a fuoco immediato in cambio del rilascio di un certo numero di rapiti, tra cui

L. MINISTRO SMOTRICH: «LA STRISCIA SARÀ DISTRUTTA» MA GLI USA ACCORPANO L'UFFICIO PER GLI AFFARI PALESTINESI CON L'AMBASCIATA DI ISRAELE

l'israelo-americano Idan Alexander, e informazioni sugli ostaggi rimasti. Egitto e Giordania hanno detto «no» fin dall'inizio ad accogliere profughi da Gaza, ben sapendo che un afflusso di centinaia di migliaia di palestinesi avrebbe effetti destabilizzanti su fragili equilibri politici e nazionali. La storia lo ha dimostrato: a Amman è ancora vivo il ricordo del Settembre Nero. L'Egitto dopo il 7 ottobre ha creato una barriera per scoraggiare fughe. L'argomento di egiziani e giordani è che accogliere i profughi avallerebbe il progetto di Tel Aviv di espellere o deportare i palestinesi.

si, contrario al diritto internazionale. Ma il «no» ha ragioni più profonde. Nelle ultime settimane gli Stati Uniti, d'accordo con Israele, hanno sondato alcuni Paesi come potenziali terre d'asilo: dei gazzawi Sudan, Somalia e Somaliland.

LA STRATEGIA

Con dichiarazioni choc e iniziative come il video sulla spiaggia di Gaza diventata resort, ha spazzato via il tabù dello svuotamento della Striscia. Lo stesso con la sua teoria per cui i gazzawi non avrebbero diritto al ritorno, o definendo Gaza un immenso cantiere da sgomberare. Ieri, poi, si è saputo che gli Usa hanno unificato la rappresentanza diplomatica presso i palestinesi all'Ambasciata in Israele. Certo non hanno giovato ai palestinesi, e alla pace, le coreografie della liberazione di ostaggi israeliani, la popolazione tra selfie e fiori augurali lanciati sui terroristi mascherati. L'umiliazione dei civili, la restituzione dei corpi di bambini strangolati. Né il fatto che dopo oltre un anno e mezzo vi siano ancora prigionieri nei tunnel. «La Striscia sarà completamente distrutta», dice da Ofra in Cisgiordania il ministro delle Finanze israeliano e leader dell'estrema destra, Bezalel Smotrich. «La popolazione verrà concentrata in una fetta di terra ed entro pochi mesi potremo dichiarare di aver vinto. I cittadini saranno totalmente disperati. Comprendranno che non c'è speranza e nulla da cercare nella Striscia. Vorranno trasferirsi per iniziare una nuova vita». Un altro segnale è la telefonata tra Netanyahu e Putin, in cui i due si sono trovati d'accordo sulla lotta al «revisionismo» storico in coincidenza col Giorno della Vittoria in Russia, il 9 maggio. Prove di alleanza in uno dei momenti politicamente più delicati per Israele e la guerra.

Marco Ventura
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Soft power, Napoli capitale per 2 giorni «Favorirà il dialogo in Medioriente»

L'INIZIATIVA

Luigi Roano
inviato

ROMA Si chiama soft power ed è sostanzialmente la risposta all'hard power. Il potere tradizionale delle diplomazie formali, oggi in difficoltà, viste le tante guerre in corso. E a fine mese il «Soft power club» si trasferirà a Napoli. «Si tratta di una diplomazia - racconta il sindaco di Napoli e presidente dell'Anci Gaetano Manfredi - che non è basata su rapporti di forza o su vie istituzionali, ma utilizza le relazioni tra le città, che oggi sono molto forti, le persone, le connessioni tra i mondi della cultura e delle imprese, per fare in modo che ci sia un dialogo tra i Paesi che oggi confliggono. Bisogna sempre avere un canale alternativo anche ai rapporti diplomatici tradizionali». Manfredi parla da Montecitorio dove è stata presentata la due giorni di lavori che si terrà a Napoli il 26 e il 27 alle Università Federico II e l'Oriente. Il tema dei lavori è impegnativo: «Un nuovo Soft power dal Mediterraneo allargato verso il mondo in cambiamento». Presidente di questa fondazione internazionale è Francesco Rutelli, tra le altre cose ex sindaco di Roma, ex ministro e vicepremier. Napoli, dunque, è stata messa al centro del mondo, un mondo pieno di

IL SINDACO MANFREDI «È LA CITTÀ-MONDO PER DEFINIZIONE LA SEDE NATURALE PER UN DIALOGO SULLA PACE»



conflitti e di guerre, quale luogo ideale per cercare di costruire la pace. «Il Soft Power» - spiega Rutelli - «è stato declinato all'inizio degli anni '90 da Joseph Nye, si tratta del potere della persuasione. Il Fondo monetario internazionale ha creato un index del Soft Power ritenendolo determinante per l'economia delle nazioni e vogliamo farlo anche in Italia. Si tratta di uno spazio preziosissimo con personalità che credono nel potere della persuasione». Per Rutelli «oggi il soft power è più importante di prima perché c'è bisogno del potere della persuasione, della buona reputazione, della cultura, e per migliorare il multilateralismo, la collaborazione tra gli Stati, che oggi è in grandissima difficoltà».

Tra i partecipanti ai lavori, il direttore dell'Agenzia Internazionale dell'Energia Fatih Birol, e il primo ministro francese Bayrou con un messaggio. Ma anche, per il Governo, il ministro della Cultura Alessandro Gilioli e quello delle Imprese e del Made in Italy, con un videomessaggio, Adolfo Urso.

LA SCELTA

Perché Napoli? «La città festeggia la sua fondazione avvenuta 2.500 anni fa dai greci - dice Manfredi - che si erano trasferiti dopo le guerre nell'area del Mediterraneo orientale: uno scenario che ci fa rivivere quello che accade ora. Napoli è la città-mondo per definizione la sede naturale per un dialogo per la pace. A

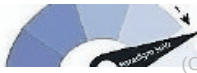
fianco alla diplomazia ufficiale è sempre esistita una diplomazia più leggera, fatta di relazioni commerciali, culturali, capacità di comprensione, che va al di là degli Stati. Il Mediterraneo allargato è fatto di conflitti, ma anche di opportunità di crescita. Il Soft Power affronta temi come energia, connessioni e la grande sfida di capire qual è la prospettiva del Medio Oriente, fonte di sofferenze inaccettabili. Non possiamo che lavorare sul dialogo e il Soft Power può essere utile per favorire il dialogo. C'è tanto lavoro da fare». Per Manfredi «il conflitto nasce dalla negazione delle ragioni dell'altro, bisogna quindi trovare nuovi equilibri. Napoli è città aperta, città-mondo, dove il dialogo è libero ma anche cultu-

rale perché la multiculturalità è parte della città. Siamo quindi felici di ospitare la conferenza». Tra gli ospiti dei lavori ci sarà anche il principe El Hassan Bin Talal di Giordania. La personalità che sta cercando una mediazione al fine di tutelare i luoghi di culto nei teatri di guerra. Parola a Rutelli: «Verranno personalità di rango internazionale, diciamo con chiarezza, perché riconoscono il valore e l'autorevolezza dell'Italia come Paese campione di soft power. E Napoli capitale internazionale, centro del Mediterraneo nei 2.500 anni dalla sua fondazione, è il luogo ideale per questo dialogo e sulle prospettive di un soft power che è interesse dell'Italia e della comunità internazionale. Abbiamo sem-

pre detto: l'Italia è una superpotenza della cultura. È vero, e oggi questo può valere anche nel dialogo internazionale nel Mediterraneo, nel Mediterraneo allargato verso l'Indo-Pacifico, nell'area mediorientale. L'Italia ha molto da dire, quindi noi, con uno schieramento molto ampio e con l'autorevolezza del sindaco Manfredi e con una presenza «non partisan», cercheremo di dare un contributo per rendere l'Italia ancora più centrale in queste settimane così difficili per il mondo». Rutelli annuncia ospiti anche dagli Stati Uniti: «La pace è difficile ma dobbiamo provarci. Avremo l'intervento del capo di Hollywood, gli chiederemo dei dazi se influiscono positivamente o negativamente negli Usa. Roma, come ha dimostrato anche l'evento per il funerale del Papa, è centrale: difficile trovare un altro posto al mondo in cui il presidente Trump riesca a stare tre ore seduto». Rutelli chiede ancora con un pensiero su Napoli: «Una città in grande trasformazione, una guida anche per lo sviluppo economico. Uno dei momenti dei lavori sarà proprio sulla connettività economica, sulla tecnologia e sul digitale. In una città che attira non solo turisti ma chi vuole investire in una capitale che compie 2.500 anni. Diamo a Napoli un palcoscenico che le spetta per la sua storia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER RUTELLI: «OGGI C'È BISOGNO DI PERSUASIONE, CULTURA, BUONA REPUTAZIONE E COLLABORAZIONE»



Il cambio di paradigma

(C) Ced Digital e Servizi | 1746597781 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

segue dalla prima pagina

Marco Fortis

Rotta che, nonostante le crescenti turbolenze mondiali, le sta permettendo di mantenere relativamente costante il rapporto debito/Pil, come è avvenuto da prima della pandemia fino ad oggi, e le consentirà di indirizzarlo in discesa dal 2027-2028 in poi. Questo gioco soltanto apparentemente di rimessa è in realtà estremamente produttivo per l'Italia perché intanto i conti pubblici di numerosi altri Paesi avanzati stanno deteriorandosi drammaticamente e i loro debiti stanno letteralmente esplodendo. Fondamentalmente basta stare fermi ad aspettare in riva al fiume. Nel giro di poco tempo, il nostro Paese non sarà più la "pecora nera" del debito in Europa (con la Grecia) e nel mondo (col Giappone) perché le pecore saranno quasi tutte nere e, a quel punto, l'Italia sarà perfino una delle pecore meno nere in circolazione. La parola spread, che ci affligge come un tormentone dai tempi della crisi del 2011, potrebbe addirittura scomparire dal nostro vocabolario.

IL CONFRONTO

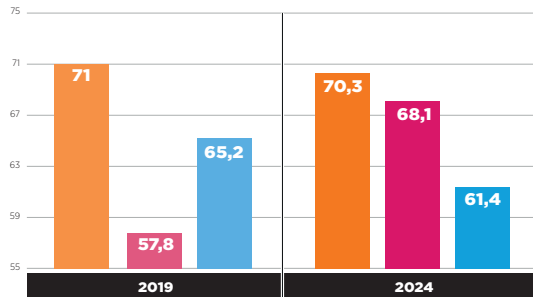
Due semplici confronti, con Francia e Stati Uniti, sono oltremodo significativi. Dieci anni fa, nel 2014, il debito pubblico italiano superava quello francese di quasi quaranta punti di Pil e quello statunitense di trenta punti. Dieci anni dopo, nel 2024, la distanza si è grosso modo dimezzata con entrambi, rispettivamente, a 22 punti con la Francia e a 14 punti con gli Stati Uniti. Infine, l'ultimo "Fiscal Monitor" del Fondo Monetario Internazionale prevede che il gap si dimezzerebbe ulteriormente nel 2030 a 9 punti sia con i cugini transalpini sia con l'America. Gli anni '30, poi, potrebbero vedere questi due debiti raggiungere e superare in breve tempo quello italiano in rapporto al Pil.

IL RAPPORTO DEBITO/PIL

Ma, senza aspettare il prossimo decennio, l'Italia, già oggi, ha un debito pubblico messo molto meglio di quanto comunemente si creda in termini comparati. Infatti, il semplice rapporto debito/Pil, come sosteniamo da tempo, è un indicatore che può essere fuorviante riguardo alla effettiva sostenibilità di un debito sovrano. Innanzitutto, perché andrebbe analizzata la struttura del debito stesso per settori debitori, specie quando i debiti diventano molto alti in valore assoluto. Infatti, ci sono componenti del debito più "pericolose" di altre, ad esempio il debito detenuto da investitori non residenti, cioè quelli che potrebbero abbandonare rapidamente un Paese se giudicato troppo pericoloso e costringere così il Paese stesso ad "autofinanziarsi". È il caso della Francia, il cui debito estero è ormai di 1.750 miliardi di euro (dati 2024), pari al 60% del Pil, uno dei più alti nell'Eurozona assieme a quello del Belgio, pari al 63,6%, mentre l'Italia, nonostante il crescente interesse degli stranieri per i nostri titoli di Stato, è solo al 42,1%, uno dei valori più bassi. Ci sono invece, all'opposto, componenti di un debito pubblico più "sicure", come il debito detenuto dalle famiglie, che in Italia, caso quasi unico in Europa, arriva al 19,2% del PIL, contro lo striminzito 1,3% della Francia. Dunque, già in questo momento, tra noi e la Francia c'è un gap a sfavore di quest'ultima di 18 punti in termini di debito "pericoloso" e, per contro, un vantaggio a nostro favore di altrettanti 18 punti circa in termini di debito "sicuro" (il

Debito pubblico in rapporto alla ricchezza finanziaria netta delle famiglie

Valori in % Spagna Francia Italia



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Eurostat

WITHUB

Ricchezza finanziaria netta delle famiglie

	2023	2024	Miliardi di euro	In % del PIL	Miliardi di euro	In % del PIL
ITALIA			4.584	215,1	4.933	220,5
Belgio			1.193	200,1	1.264	205,7
Paesi bassi			2.060	193,0	2.224	196,1
Francia			4.717	167,1	4.848	165,9
Malta			31	151,4	n.d.	n.d.
Germania			6.320	151,0	n.d.	n.d.
Spagna			2.101	140,2	2.303	144,7
Austria			618	130,6	666	138,3
Portogallo			347	129,4	369	129,2
Cipro			32	103,7	n.d.	n.d.
Grecia			223	98,9	241	101,6
Slovenia			62	96,7	n.d.	n.d.
Estonia			37	95,9	41	102,5
Croazia			71	90,5	77	90,5
Lussemburgo			66	83,7	n.d.	n.d.
Lettonia			33	83,0	37	91,8
Lituania			54	73,4	59	75,1
Irlanda			360	70,5	n.d.	n.d.
Finlandia			185	67,9	203	73,5
Slovacchia			49	40,0	56	43,3

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Eurostat

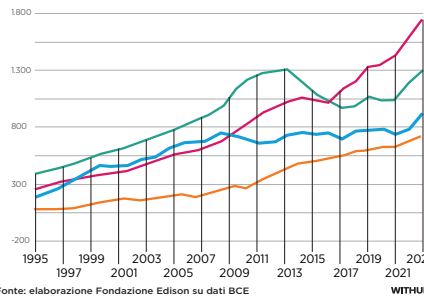
WITHUB

Così la ricchezza privata rende «solido» il debito Italia leader nell'Eurozona

► Il Paese vanta la più alta ricchezza finanziaria netta delle famiglie in rapporto al Pil (221%)
Sale la fiducia nei titoli di Stato e nella capacità del sistema produttivo di competere sul mercato

Debito pubblico detenuto da investitori non residenti

Valori in miliardi di euro Francia Germania Italia Spagna



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati BCE

WITHUB

LA RICCHEZZA PRIVATA

Già oggi l'Italia ha il più basso rapporto debito pubblico/ricchezza privata del Mediterraneo. Poniamoci una semplice domanda. Perché i privati non finanziari italiani (soprattutto famiglie) detengono ben 421 miliardi di debito pubblico del loro Paese e quelli francesi (quasi esclusivamente imprese) solo 39 miliardi? La risposta è: perché l'Italia vanta la più alta ricchezza finanziaria netta delle famiglie dell'Eurozona in rapporto al Pil (221%), ben estesa anche al ceto medio, mentre la Francia ne ha una molto inferiore (166%) e più concentrata. Inoltre, gli italiani hanno evidentemente molta più fiducia dei francesi nei loro titoli di Stato. Nell'Eurozona, solo l'Italia può vantare un ammontare di debito pubblico detenuto da investitori residenti non finanziari così alto e in continuo aumento. Infatti, tra il 2019 e il 2024 il debito pubblico detenuto da famiglie e imprese in Italia è cresciuto da 230 a 421 miliardi di euro, con balzo di ben 191 miliardi, il 76% dell'incremento complessivo registrato nell'intera Eurozona nello stesso periodo.

LA SFIDA

Antonino Pane

Vale 178 miliardi di euro, pari a circa il 10% del Pil nazionale, con 227 mila imprese e oltre un milione di occupati. Il mare italiano è un pilastro del Paese. Gli 8 mila chilometri di costa rappresentano un vero e proprio scrigno per l'economia nazionale. Le potenzialità le conosciamo tutte e ora siamo il primo Paese che si dota di un disegno di legge sulla dimensione subacquea. Questi e altri numeri sono riecheggianti con forza ieri nella Sala Caduti di Nassirya del Senato dove è stato presentato l'Intergruppo parlamentare per l'Economia del Mare, su iniziativa di Simona Petrucci di Fratelli d'Italia, presi-

dente dell'Intergruppo, e a cui ha partecipato il ministro della Risorsa Mare, Nello Musumeci.

CHE COS'È

L'Intergruppo nasce con l'obiettivo di dare un supporto concreto in termini di progetti, iniziative, dati e studi sul settore, così da produrre proposte operative che potranno anche tradursi in iniziative legislative mirate ed efficaci. «Abbiamo già cominciato a stilare una prima lista di temi chiave su cui vogliamo concentrare il nostro lavoro - ha spiegato Petrucci - e per questo ringrazio i 41 parlamentari di tutti i colori politici e di ogni parte d'Italia che hanno aderito all'intergruppo: una trasversalità che sarà il nostro punto di forza. Avremo con noi, inoltre, un comitato tecnico di supporto che ci consenti-

Solo l'Italia può mobilitare una simile massa di ricchezza privata in così poco tempo, grazie all'elevato risparmio accumulato da famiglie e piccole e medie imprese. Ecco perché il solo rapporto debito/Pil non fotografa l'esatta sostenibilità del debito italiano. Ed ecco anche perché non serve nessuna assurda tassa patrimoniale per abbattere il nostro debito. Coloro che l'arnetcano di una possibile patrimoniale evidentemente ignorano che gli italiani del tutto spontaneamente stanno già sostenendo a piene mani il loro debito sovrano, senza che glielo debba imporre qualcuno.

In definitiva, a ben vedere, è fondamentale confrontare i debiti pubblici anche con la ricchezza privata interna e non solo col Pil. Scopriamo allora che negli ultimi anni è avvenuto un clamoro-

so sorpasso tra Italia e Francia. Infatti, il debito pubblico di quest'ultima, se rapportato alla ricchezza finanziaria netta delle famiglie, ha già abbondantemente superato quello italiano. Come appare dalla figura a fianco, nel 2019 il rapporto debito pubblico/ricchezza privata dell'Italia era pari al 65,2% mentre quello della Francia era al 57,8%. Nel 2024, invece, il rapporto italiano è sceso al 61,4% (non molto distante da quello di un Paese "frugale" come l'Austria, pari al 59,1%), mentre quello della Francia è salito al 68,1%. Dunque, rispetto a tutti i grandi Paesi del Mediterraneo, l'Italia già oggi ha il più basso debito pubblico in rapporto alla ricchezza privata interna, essendo la Spagna al 70,3%, il Portogallo al 73,4% e la Grecia al 151,2.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Blue economy e protezione del mare: 178 miliardi per potenziare il settore

LA SFIDA

Antonino Pane

Vale 178 miliardi di euro, pari a circa il 10% del Pil nazionale, con 227 mila imprese e oltre un milione di occupati. Il mare italiano è un pilastro del Paese. Gli 8 mila chilometri di costa rappresentano un vero e proprio scrigno per l'economia nazionale. Le potenzialità le conosciamo tutte e ora siamo il primo Paese che si dota di un disegno di legge sulla dimensione subacquea. Questi e altri numeri sono riecheggianti con forza ieri nella Sala Caduti di Nassirya del Senato dove è stato presentato l'Intergruppo parlamentare per l'Economia del Mare, su iniziativa di Simona Petrucci di Fratelli d'Italia, presi-

dente dell'Intergruppo, e a cui ha partecipato il ministro della Risorsa Mare, Nello Musumeci.

CHE COS'È

L'Intergruppo nasce con l'obiettivo di dare un supporto concreto in termini di progetti, iniziative, dati e studi sul settore, così da produrre proposte operative che potranno anche tradursi in iniziative legislative mirate ed efficaci. «Abbiamo già cominciato a stilare una prima lista di temi chiave su cui vogliamo concentrare il nostro lavoro - ha spiegato Petrucci - e per questo ringrazio i 41 parlamentari di tutti i colori politici e di ogni parte d'Italia che hanno aderito all'intergruppo: una trasversalità che sarà il nostro punto di forza. Avremo con noi, inoltre, un comitato tecnico di supporto che ci consenti-



Impianto di cavi sottomarini

ra di approfondire ogni tematica con rigore e professionalità. Dalla pesca sostenibile alla portualità, dal lavoro alla formazione, dall'innovazione alla semplificazione della burocrazia: su questi e altri aspetti siamo pronti a dare il nostro contributo fattivo».

LA SALVAGUARDIA

«Il mare, di solito, non è divisivo» ha detto il ministro. «Tutti dovremmo trovarci d'accordo. Forse, possiamo distinguere i metodi, ma l'obiettivo sostanziale è lo stesso: salvaguardare e tutelare il mare, perché se oggi potesse parlare direbbe che sta soffrendo e, al tempo stesso, diventa strategico per le relazioni internazionali. Pertanto, in questo contesto geopolitico assai inquieto e incerto, io credo che una sana politica del mare possa diri-

Il cambio di paradigma

(C) Ced Digital e Servizi | 1746597781 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

LE OPPORTUNITÀ

Nando Santonastaso

L'elenco si allunga, a riprova del fatto che l'interesse verso la misura cresce ormai in modo costante. Sono già 630 le autorizzazioni concesse ad altrettanti investimenti nella Zes unica, che abbraccia tutto il Sud, per un valore complessivo di circa 12 miliardi di euro, di cui pressoché la metà coperti dal credito d'imposta, assicurato dalla Legge di Bilancio. La concessione di quest'ultimo, non va dimenticato, è subordinata alla permanenza dell'attività delle imprese nella Zes unica per almeno cinque anni dopo il completamento dell'investimento, pena la decadenza dai benefici goduti. Dall'inizio dell'anno siamo a 180 autorizzazioni uniche e tutto lascia intendere che quota mille potrebbe essere raggiunta entro fine anno (nel 2024 sono state 450 ma perché l'accelerazione vera e propria si è avuta solo in estate, dopo il cambio della guardia alla guida della Struttura di missione di Palazzo Chigi con la nomina decisa dall'allora ministro Fitto del presidente Asi di Napoli, Giosy Romano, a coordinatore). In realtà è comunque difficile azzardare previsioni se si considera che negli ultimi mesi l'attenzione suscitata dalla Zona economica speciale unica per il Mezzogiorno ha coinvolto anche altri Paesi, dalla Francia alla Germania, dov'è stata presentata ufficialmente a imprenditori, investitori e industriali locali. Per non parlare del forte impatto suscitato dall'inserimento della Zes unica nel comunicato congiunto Trump-Meloni ai termini della recente visita a Washington della premier italiana: di fatto, è stata offerta alle società americane, multinazionali in testa, di conoscere le opportunità della Zes e di ragionare su possibili e convenienti investimenti nelle regioni meridionali.



mere conflitti che i canali tradizionali non riescono a risolvere» ha insistito Musumeci ricordando che «il problema è mondiale» e che per il Mediterraneo c'è bisogno di «un maggiore intervento da parte dell'Unione Europea, che sta elaborando un documento con il coinvolgimento di tutte le forze politiche per porre un freno alla contaminazione». E su questi aspetti Musumeci somma anche l'altra delega, quella della Protezione Civile. «Il cambiamento climatico - ha ribadito - contribuisce ad accentuare questa condizione di sofferenza e l'Italia può e deve diventare per la sua posizione un modello nella politica di tutela della biodiversità marina, ma anche delle categorie che al mare si dedicano».

LA RISORSA

Il mare, soprattutto nel Mezzogiorno, è anche pesca, tradizioni, mestieri. E questo Musumeci, da siciliano, lo sa bene. Ma è consapevole che «non c'è più il tradizionale passaggio di consegna di padre in figlio, com'è avvenuto per generazioni, perché i figli

Zes, le imprese ci credono
investimenti per 12 miliardi

► Autorizzazioni a quota 630 per i piani di sviluppo nel Sud, 180 dall'inizio dell'anno
Dall'Irpinia alla Puglia ecco i nuovi progetti dall'alimentare all'arredamento al digitale

VERSO GLI USA

E a proposito di Usa, una delle più significative autorizzazioni di questi giorni riguarda un'importante azienda campana, la De Matteis Agroalimentare di Flumeri, in Irpinia, che proprio negli Stati Uniti, grazie anche al brand premium Pasta Armando, ha il primo mercato. Nonostante le incognite determinate dai dazi di Trump, la società - uno dei 10 principali player mondiali della pasta secca, con un fatturato 2023 a 223 milioni, l'80% all'estero - ha presentato la richiesta di ampliamento delle linee produttive, ottenendo in poche settimane il via libera. Anche in questo caso, la Struttura di missione ha potuto operare in variante urbanistica utilizzando una delle indubbie possibilità offerte dal regolamento della Zes unica. Una sorta di corsia preferenziale, in sostanza, che permette di bypassare i vincoli di destinazioni d'uso diverse presenti nelle aree agricole limitrofe alle aziende interessate ad ampliarsi. Una procedura nuova ma soprattutto rapida che in questi mesi è già stata più volte applicata, ampliando il raggio delle opportunità di investimento dell'agroalimentare, uno dei settori che non a caso conta un numero consistente di investimenti autorizzati. Sui numeri



NELL'AREA DI FLUMERI
LE PRODUZIONI
DI PASTA
CONQUISTANO
LA VETTA NEL MERCATO
DEGLI USA

del progetto di De Matteis Agroalimentare non filtrano indiscrezioni: dovrebbe trattarsi di 25-30 milioni, con un'adeguata ricaduta anche in termini occupazionali. Tra le new entry nella Zes unica anche la Deghi, azienda leccese che vende online mobili e complementi d'arredo per la casa (è anche lo spon-

SVILUPPO
L'area tra Caserta e Benevento tra quelle interessate dai piani di investimento e dalle opportunità di sviluppo offerte dalla Zes Unica per il Mezzogiorno voluta dal governo

sor ufficiale della squadra di calcio salentina, appena sconfitta dal Napoli). L'investimento riguarda il sito produttivo a un tiro di schioppo da Lecce a conferma delle prospettive di crescita di questa realtà, un e-commerce con più di 350 dipendenti, oltre 450mila clienti nel 2023 e 1300 spedizioni al giorno (sono primi in Italia per la vendita online di prodotti per l'arredamento del bagno, del giardino e degli interni). Ma i contatti e le richieste di informazioni da parte di aziende interessate a capire cosa vuol dire Zes unica arrivano da tutti i settori, anche i più innovativi come i Data Center: almeno due le potenziali dichiarazioni di interesse di altrettanti gruppi, a quanto pare internazionali, una in Puglia, l'altra in Sicilia, inoltrate alla Struttura di missione. Anche per loro, in ogni caso, la procedura è la stessa valida per tutti: la proposta di investimento viene valutata dallo staff di Romano per verificare il rispetto dei termini previsti dalla legge e ammetterla alla valutazione tecnica. Finora si è andati avanti con molta speditezza per ogni richiesta, con tempi record di 30-34 giorni per l'eventuale approvazione, e la massima trasparenza in ogni atto. Un miracolo? Nient'affatto: nel Sud che ha cambiato passo e rilanciato la sua attrattività anche al di fuori dei confini, la Zes unica rappresenta ormai un valore aggiunto, non l'eccezione alla regola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UN MESE IN MEDIA
IL TEMPO NECESSARIO
PER LA VALUTAZIONE
E L'APPROVAZIONE
DELLE ISTANZE
DI FINANZIAMENTO



CULTOFFICIAL.COM

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Verso il Conclave

Le prime votazioni saranno di studio anche con candidati di bandiera
Se si va a venerdì i «forti» rischiano il blocco, più spazio alle sorprese

I CARDINALI

di **Gian Guido Vecchi**

CITTÀ DEL VATICANO E adesso non resta che guardare il comignolo sulla Sistina e l'immane gabbiano impegnato a zampettarvi intorno: l'unico e invidiatissimo essere vivente al mondo, fuori dal Conclave, che da questo pomeriggio potrebbe arrivare a cogliere ciò che sta succedendo là sotto. *Extra omnes*, «fuori tutti». I cardinali hanno cominciato a entrare ieri sera a Santa Marta, i più ottimisti con un bagaglio leggero. E oggi si comincia, in ordine sparso. Alle dieci di stamattina ci sarà la *Missa pro eligendo Romano Pontifice*, celebrata nella basilica di San Pietro dal Decano Giovanni Battista Re. Dopo pranzo, gli elettori si muoveranno dall'albergo vaticano e raggiungeranno la Cappella Paolina per la processione che dalle 16.30 li porterà nella Sistina, «invocando col canto del *Veni Creator* l'assistenza dello Spirito Santo».

Si capisce, in effetti. Mai come questa volta il Conclave sfugge agli schemi. Sulla carta



Ore 16.30 «Fuori tutti» I conti sui voti di Parolin

gli elettori erano 135 da 71 Paesi diversi, alla fine ne sono arrivati 133 da 70 Paesi dei sette continenti. Non che sia cambiato granché: il quorum di due terzi è sceso da 90 a 89 voti, la soglia per eleggere il Papa non è mai stata così alta. Dodici giorni di congregazioni generali sono servite almeno a conoscersi. Ne è risultato un quadro delle questioni che il prossimo Papa dovrà affrontare, e quindi anche una sorta di profilo: capacità pastorale, visione internazionale e così via. Dei nomi si è parlato fuori dalle congregazioni, tra cene e incontri nelle varie residenze. Ma gli schemi sono

Per lui circa 50, poi Pizzaballa e Tagle. Domani sera la possibile fumata bianca

250

mila
i fedeli attesi in piazza San Pietro per il Conclave, gli occhi rivolti al comignolo in attesa delle fumate

saltati e tutto è più frammentato rispetto alla contrapposizione, già logora, tra «conservatori» e «progressisti». Nel conclave multipolare gli stessi gruppi nazionali sono tutt'altro che omogenei, dagli statunitensi ai tedeschi agli italiani. Sono i ventiquattro elettori asiatici, piuttosto, a mostrarsi più compatti: molti guardano al filippino Luis Antonio Tagle ma anche al connazionale Pablo Virgilio Siongo David, vescovo di Kalookan.

A emergere, almeno all'ini-

zio, saranno comunque quelle figure che per la loro storia e il loro ruolo erano già conosciute in partenza da tutti. Si dice che il cardinale Pietro Parolin possa contare in partenza su un consenso teorico di

Le cautele

In mancanza di «grandi elettori» con pacchetti di voti le stime sono comunque precarie

una cinquantina di voti. Il Segretario di Stato di Francesco, tra l'altro, presiederà le operazioni nella Sistina in quanto Decano del Conclave. È il favorito della vigilia, il nome che ricorre più spesso nei conciliaboli assieme a quelli del patriarca di Gerusalemme Pierbattista Pizzaballa e di Tagle. Anche nel loro caso si parla di qualche decina di voti, peraltro sovrapponibili: ci sono cardinali che entrano in Conclave avendo in mente «terne» o «cinquine».

3

scrutini
per l'elezione di Pio XII (nel 1939), il Papa salito più velocemente al soglio pontificio nella storia recente

In ogni caso saranno decisivi i tempi. Sia Benedetto XVI sia Francesco sono stati eletti nel secondo giorno del Conclave. Joseph Ratzinger passò il quorum al quarto scrutinio, il 19 aprile 2005. Jorge Mario Bergoglio al quinto, il 13 marzo 2013. È probabile, per non dire certo, che dal primo scrutinio di stasera esca una fumata nera. Lo stesso nei primi due scrutini di domattina. I primi due o tre scrutini sono in genere di studio. La parte più riformatrice, per orientar-

I volti, le storie

Il patriarca di Gerusalemme La madre: Pierbattista? Già da piccolo libri e Chiesa



Chi è/1 Maria Tadini, 89 anni, madre del cardinale Pierbattista Pizzaballa

«I suoi giochi erano i libri e la Chiesa. Un giorno c'erano dei libri che non trovavo più. Mio marito scopre che li aveva messi in fila e aveva fatto un altare. Aveva sei anni». A raccontare l'aneddoto, in un'intervista ad *Antenna 3*, è Maria Tadini, madre del patriarca di Gerusalemme Pierbattista Pizzaballa, uno dei cardinali dati per favoriti prima del Conclave. «Oggi gli direi che sono tanto orgogliosa di lui», ha detto la signora Maria, 90 anni a giugno. Sarà davvero suo figlio il nuovo Papa? «No no, deve tornare a casa. Cioè tornare dove era prima. Poi, le vie del Signore sono infinite». Per la signora, poi, sarebbe la prima volta in Vaticano: «Non ho mai visto Roma né San Pietro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La tradizione

Annulati l'anello e il sigillo papali

Come tradizione in tempo di sede vacante, ieri nell'Aula del Sinodo sono stati annullati l'Anello del Pescatore e il Sigillo di piombo di papa Francesco alla presenza del camerlengo, il cardinale Kevin Farrell, e del collegio dei cardinali. Poi una giovane professionista (nella foto) ha inciso una croce sui simboli del papato di Bergoglio.

I preparativi Pronte le talari in 3 taglie Con sette paia di scarpe

«Missione compiuta». Raniero Mancinelli, sarto del Vaticano da settant'anni, ha dato voce alla soddisfazione per il lavoro compiuto in previsione del Conclave, il confezionamento delle talari per il prossimo Papa, e alla crescente per l'*habemus Papam*. Il sarto 86enne ha preparato le talari con misure prestabilite: taglie 50, 54 e 58. «Nel confezionare gli abiti talari ho fatto una piccola aggiunta», ha raccontato all'*Adnkronos*, «una cosa pressoché impercettibile ma che saprò individuare io». Sono sette invece le paia di scarpe pronte. Risposta anche la mozzetta, la mantellina rossa corta che papa Francesco non ha mai indossato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chi è/2 Raniero Mancinelli, 86 anni, da 70 sarto del Vaticano

NELLA SISTINA

Gli arrivi a Santa Marta, le congetture sull'invito alla pace di Francesco
E l'ambasciatore ungherese alla Santa Sede: Erdő non ha stretto accordi



Gli elettori

di Virginia Piccolillo

La vigilia dei 133 tra le offensive e l'ultima polemica del kenyano escluso

Le accuse di Njue (che si era ritoccato l'età)

CITTÀ DEL VATICANO Porte chiuse, si vota il Papa. Dopo una notte di ultimi conciliaboli, calcoli, incubi e preghiere 133 cardinali saranno chiamati oggi a segnare il destino, non solo della cristianità, scegliendo il successore di Francesco. Che, secondo le indicazioni venute dalle Congregazioni, dovrà essere un «Papa pastore, maestro di umanità, capace di incarnare il volto di una Chiesa vicina ai bisogni e alle ferite dell'umanità». Ma, secondo le indicazioni delle Congregazioni, dovrà essere anche una guida spirituale e decidere l'esito delle riforme iniziate da Bergoglio: la lotta agli abusi, la trasparenza economica, la riorganizzazione della Curia, il camminare insieme. E non potrà lasciare lettera morta il grido di Francesco in favore della cura del Creato e l'appello accorato alla pace che ha consegnato, come ultime parole, ai fedeli, nel giorno di Pasqua, un pugno di ore prima di morire. I cardinali ieri hanno rilanciato quell'appello: «Si giunga quanto prima a un cessate il fuoco permanente e si negozi, senza precondizioni e ulteriori indugi, la pace lungamente desiderata dalle popolazioni coinvolte e dal mondo intero».

Ma quindi chi sarà il nuovo Pontefice? In attesa della prima votazione di «conta», nella quale si conoscerà il reale peso dei singoli candidati, l'ultima giornata di attesa del Conclave, ieri, è stata quasi frenetica. E, mentre a casa Santa Marta venivano consegnate le prime stanze ai cardinali, scandita da polemiche e sospetti. Molti si sono appuntati sul piccolo giallo dei sigilli.



L'anello piscatorio e il timbro di papa Francesco sono stati annullati ieri in un modo un po' irrituale e con un certo ritardo. Nell'ultimo momento utile prima del Conclave, da una dipendente della segreteria di Stato e non dal camerlengo, di fronte al collegio cardinalizio, in una delle prime Congregazioni, come la costituzione apostolica prevederebbe. Una tempistica che potrebbe alimentare polemiche sulla mancata trasparenza anche relativamente al caso Bacciu.

Giallo anche sui motivi della protesta del cardinale kenyano Philip Anyolo Njue che al *Daily Time* ha dichiarato: «Non so perché sono stato

Attesa
Il cardinale e arcivescovo Mario Zenari, 79 anni, dal 2008 nunzio apostolico in Siria, ieri in piazza San Pietro in occasione della Congregazione dei cardinali, alla vigilia del via al Conclave

escluso dal Conclave». Il porporato, noto per aver dichiarato di avere un anno di meno in modo da poter partecipare al Conclave, ha assicurato di stare in salute, ma di non aver «ricevuto l'invito ufficiale». «I cardinali elettori sono ammessi de iure in Conclave, non è necessario un invito» ha ricordato ieri il portavoce della Santa Sede, Matteo Bruni, confermando che, ciò nonostante, la verifica fatta dal cardinal decano Giovanbattista Re attraverso la nunziatura apostolica aveva accertato problemi di salute che impedivano il viaggio.

Ma insomma, chi sarà Papa? Gli ultimi veleni non sono riusciti a offuscare la stella del cardinale Pietro Parolin descritto da chi lo conosce bene come «molto sereno. Come se la cosa non lo riguardasse». Invece su di lui si è scatenata l'offensiva simmetrica degli ultrà bergogliani che lo accusano di non aver creduto al metodo sinodale di papa Francesco. E dei conservatori indispettiti dall'imprimatur di Bergoglio che lo ha voluto segretario di Stato. Ieri l'ambasciatore ungherese presso la Santa Sede ha smentito «speculazioni su un accordo pre-Conclave tra il cardinale ungherese Peter Erdő e Parolin». Accordi vietati dalla Costituzione apostolica. Come i pacchetti di voti. Ma c'è chi ha levato sospetti persino sull'appello alla pace che, pronunciato nell'ultimo giorno, è sembrato utile a tirare la volata al cardinale di Gerusalemme Pierbattista Pizzaballa. Ultimi veleni prima del «fuori tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

L'Extra omnes e l'isolamento

Con l'Extra omnes inizia oggi il Conclave. Alle 16.30 i 133 cardinali elettori chiusi nella cappella Sistina cominciano l'iter

Le fumate bianche o nere

Già oggi alle 19 la prima fumata, da domani fumata attesa per le 10.30 (se bianca) o dopo le 12 e alle 17.30 (se bianca) e alle 19

L'«habemus Papam»

A presiedere il conclave sarà il cardinale Pietro Parolin. Ad annunciare l'«habemus Papam» sarà invece il cardinale protodiacono Domènec Joanés Mamberti

si, potrebbe scegliere il marsigliese Jean-Marc Aveline come candidato di bandiera. Quella tradizionalista l'ungherese Erdő o il congolese Fridolin Ambongo. Quindici, venti voti. Gli scrutini di domani pomeriggio, il quarto e il quinto, potrebbero essere invece quelli buoni, com'è accaduto nei due Conclavi precedenti. Se però non accadesse e si arrivasse a venerdì, terzo giorno, allora i candidati forti in partenza potrebbero essersi bloccati, come accadde ad Angelo Scola nel 2013. E gli elettori potrebbero passare a sostenere anche altri nomi emergenti, come lo statunitense Robert Prevost.

Da venerdì, in ogni caso, il panorama sarebbe più che mai aperto alle sorprese. Del resto le stime tendono a essere precarie. Non ci sono grandi elettori, nessuno controlla pacchetti di voti. Il cardinale Fernando Filoni spiegava al *Corriere*: «Possiamo fare tutti i nostri calcoli. Posso dire di aver votato uno e in realtà ho votato un altro. Chi mi vede? La mia coscienza lo sa».

I preparativi

La panoramica della Cappella Sistina, all'interno dei Musei vaticani, allestita per l'avvio (oggi dalle 16.30) del Conclave dal quale uscirà il nome del prossimo Papa, 26esimo nella storia della religione cattolica. A riunirsi sono 133 cardinali provenienti da ogni parte del mondo

(LaPresse)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Laguna di Marano

FRIULI VENEZIA GIULIA C'È TUTTO UN MONDO

C'È TUTTO UN MONDO DA ESPLORARE
A chi vive ogni giorno come fosse il primo di una nuova vacanza e a chi ogni sera vorrebbe dormire sotto una diversa coltre di stelle. Soprattutto, a chi sa che per sognare basta rimettersi in viaggio.
C'è tutto un mondo da esplorare, con il tuo camper in Friuli Venezia Giulia

**IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA**
www.turismo.fvg.it

Verso il Conclave

IL PRIMO GIORNO

I posti a Santa Marta sono stati sorteggiati secondo protocolli top secret. E da oggi San Pietro è isolata



All'uscita dalle Congregazioni generali A sinistra, il cardinale Mario Zenari, nunzio apostolico in Siria, e, a destra, il cardinale Stephen Ameyu Martin Mulla, arcivescovo di Juba (Ansa / Fabio Frustaci)

I cardinali hanno fretta di votare

di **Fabrizio Caccia**

ROMA Una donna pedina passo passo il cardinale polacco Stanislaw Rylko, elettore per un pelo (a luglio compirà 80 anni). Lei è vestita come una perfetta pellegrina — sandali, zainetto, cappellino, occhiali da sole — ma il porporato sembra estenuato: «La signora vuole da me una ricetta per la farmacia vaticana, ma io non ce l'ho una ricetta da darle», quasi si scusa.

È l'ultimo giorno di libera uscita, il martedì prima del Conclave che eleggerà il successore di Bergoglio, la Congregazione è finita, arriva l'ora di pranzo e in piazza della Città Leonina, mentre Rylko fugge verso la clausura («Ora bisogna solo pregare», aggiunge in un soffio), ecco uscire maestoso dal portone che fu di papa Ratzinger il cardinale tedesco Gerhard Ludwig Müller, 77 anni, principe dei conservatori di Santa Romana Chiesa. «Il mio assistente ha chiuso la valigia, ci ho messo dentro i paramenti rossi e un paio di libri, sono pronto ad andare», annuncia a un cameraman suo connazionale e intanto ordina all'autista di disdire il solito tavolo ai Tre Pupazzi di Borgo Pio, spaghetti all'amatriciana e baccalà alla brace, perché tra poche ore le berrette rosse ceneranno in-

Sono stati giorni faticosi e di tensione soprattutto per i «novizi» del Conclave che sentono su di loro grande responsabilità

sieme nel refettorio di Santa Marta, arriveranno le minestrine calde delle suore e la speranza di tutti è che si manifesti subito lo Spirito Santo ad illuminare le scelte.

Già, perché il preconclave è stato lungo e sotto sotto c'è voglia di far presto e tornare a casa. La stanchezza accumulata è tanta. Appena hanno potuto — il primo maggio ma pure domenica scorsa — i cardinali liberi dall'impegno delle Con-

gregazioni si sono concessi volentieri una pausa. Gite fuori porta: i latinoamericani da Padre Pio a San Giovanni Rotondo, i nordamericani hanno preferito Firenze, i «romani» invece che vivono qui da 30 anni pur essendo polacchi, tedeschi, francesi, argentini, hanno optato per la più vicina Castel Fusano, ospiti delle suore con accesso alla spiaggia.

Ma alla vigilia della prima



Su Corriere.it
Verso il Conclave e la scelta del nuovo Papa. Le notizie con tutti gli aggiornamenti in tempo reale

fumata del Conclave (oggi) sono tutti qui, nessuno lascia Roma. Il cardinale elettore Mauro Gambetti, 59 anni, ex Custode generale del Sacro Convento di Assisi, parcheggia la sua utilitaria ibrida bianca davanti a casa dei non elettori Ravasi e Piacenza e sale al piano: non è tempo di gite, bisogna ultimare l'identikit del prossimo Pontefice.

Chi è già dentro a Santa Marta, come il cardinale non elettore Angelo Acerbi, 99 anni, l'unico autorizzato a coabitare nell'edificio insieme ai 133 elettori per ragioni di età, conferma che le regole della clausura sono severissime: «Io me ne starò chiuso nel mio appartamento al quarto piano — dice —. Non so nemmeno chi è il cardinale che ha avuto per sorteggio la stanza accanto». Protocolli top secret e blackout telefonico. Da oggi San Pietro è isolata.

La tensione è enorme: «Prima di ritirarsi a Santa Marta alla fine dell'ultima Congregazione — rivela il cardinale argentino Leonardo Sandri, 81 anni, non elettore — tanti di

L'argentino Sandri
«Tanti di quelli chiamati a decidere sono venuti da me. Ho detto loro che bisogna pregare»

quelli chiamati a votare per il nuovo Papa sono venuti a dirmi che sentono la scossa di questa grande responsabilità: «Tocca proprio a me dare una risposta alla Chiesa e al mondo», mi ripetevano ansiosi e preoccupati. Io li ho salutati dicendo: «In bocca al lupo». Che altro potevo dirgli?». Sandri è un veterano: fu lui a dare l'annuncio della morte di papa Giovanni Paolo II la sera del 2 aprile 2005 in piazza San Pietro, quando era Sostituto della Segreteria di Stato. Lui dice che a questo punto bisogna solo pregare.

Come ha fatto per tutto il giorno — ci informa il suo amico Becket Ghioto — il cardinale elettore americano Raymond Burke, 76 anni, che ha lanciato addirittura una novena per il Conclave, una preghiera speciale che, ha deciso, si chiuderà tra due giorni, venerdì 9 maggio. Solo un caso?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANTONY MORATO

Isolamento

SENZA TELEFONI

Dalle ore 15 di oggi, sarà impossibile telefonare o ricevere telefonate in tutta la Santa Sede. L'ufficio di presidenza del Governatorato di Città del Vaticano ha comunicato: «Tutti gli impianti di trasmissione del segnale di telecomunicazione per cellulare radiomobile presenti nel territorio dello Stato Città del Vaticano saranno disattivati. Il ripristino del segnale sarà effettuato all'annuncio dell'avvenuta elezione del Sommo Pontefice». Obiettivo: evitare fughe di notizie e possibili cyber attacchi.

Verso



il Conclave

Gli equilibri e le chance dentro l'assemblea ancora «al buio»
Emergono anche le figure di Zuppi, Aveline, Prevost, Grech e Filoni

LA SCELTA

La corsa dei papabili



Pietro Parolin

Nato a Schiavon, nel Vicentino, ha 70 anni ed è segretario di Stato. Fu lui a lavorare allo storico accordo siglato nel 2018 con la Cina che permette ai vescovi cinesi di essere in piena comunione con il Papa. Per lui «l'Asia è il futuro della Chiesa». Negli ultimi giorni è stato al centro di insinuazioni sulla sua salute ma la notizia di un malore è stata smentita seccamente dalla Santa Sede

Pierbattista Pizzaballa

Appartiene all'ordine francescano e attualmente è il Patriarca di Gerusalemme dei Latini, incarico che ha dal 2020. È nato a Castel Liteggio (Bergamo) e ha 60 anni. Biblista, ritenuto saggio e rigoroso nel lavoro, ma anche ironico e con una leadership naturale orientata al contatto tra culture e religioni diverse. Caratteristiche lo inseriscono tra i candidati favoriti

Luis Antonio Tagle

Filippino di Manila, 67 anni, madre di origine cinese, è amato per il carisma pastorale e per la conoscenza del mondo asiatico. Incarna i concetti cari a papa Francesco, di una Chiesa «ponte» tra culture diverse e vicina ai poveri. Un vecchio video mentre canta *Imagine* è diventato virale attirandogli critiche per una canzone ritenuta contraria ai principi cristiani

Matteo Maria Zuppi

Nato a Roma, ha 69 anni, è presidente della Cei. Da giovane si è avvicinato alla Comunità di Sant'Egidio, fino a diventare la guida spirituale. Francesco lo ha nominato arcivescovo di Bologna nel 2015. È sulla stessa linea del pontificato di Francesco sui temi legati alla povertà e ai migranti: questo lo pone fra i favoriti dello schieramento «progressista».

Robert Francis Prevost

Il cardinale nato a Chicago, 69 anni, è una figura di spicco nel panorama dell'episcopato americano. Membro dell'Ordine degli Agostiniani, guida il Dicastero per i vescovi ed è presidente della Pontificia commissione per l'America Latina. Ha un profilo capace di mediare fra le diverse anime dell'America cattolica con attenzione alle tematiche sociali e culturali.

Jean-Marc Aveline

Nato in Algeria, ha 67 anni, è cresciuto a Marsiglia, di cui è diventato arcivescovo metropolitano dal 2019, nel 2022 è stato creato cardinale da Francesco. Forte sostenitore del dialogo fra le religioni e attento alle tematiche dell'immigrazione ha una visione pastorale nel segno di Francesco, di cui potrebbe proseguire il percorso di attenzione alle periferie

Sede vacante



Le questioni profonde e l'«obbligo» di riformare la teologia

di Alberto Melloni

Fra pochissimo il jukebox mediatico cambierà disco. Dopo aver cantato l'unico epocale, irripetibile, straordinario stile del vecchio Papa suonerà la stessa canzone per il nuovo Papa, di cui sapremo il nome solo fra un giorno o due. Tutti, però, sanno da adesso che chiunque egli sia, avrà bisogno di una cosa di cui la Chiesa può fare a meno a lungo, ma non per sempre: cioè di un sapere teologico, esegetico, storico, canonistico degni di questo nome. Ci fu un tempo in cui quel sapere maturo esisteva. Era al Vaticano II, dove accadde qualcosa di tipicamente conciliare: vescovi e teologi, sopravvissuti alla stagione della condanna, s'erano dovuti parlare. Capire il vangelo nel tempo mentre la passione ecumenica stava trasformando gli odi fra cristiani in una obbedienza al comando più difficile di Gesù.

Dopo il concilio quel vincolo s'è sciolto. È venuto il tempo delle dispute asimmetriche: quelle dove alcuni esploravano la grande tradizione a proprio rischio e pericolo (Tillard per dirne uno), altri potevano far leva

sui giornali (si pensi ad Hans Küng), e alcuni potevano comminare sanzioni agli uni e agli altri (Ratzinger, ad esempio).

Così è passato un messaggio chiaro: «A meno che tu non sia uno spirito così cattolico da essere libero (penso a nomi come Orsy, Gy Schnackenburg, Corecco o Alberigo per dire), limitati a ripetere le encicliche, studia poco e su qualunque cosa consulta il Catechismo...». Una tendenza, che ha visto rinsecchirsi la capacità dei teologi di misurarsi coi problemi difficili nel secolo XX e che è arrivata alle estreme conseguenze nel secolo XXI. Sotto Benedetto XVI sembrava che un solo teologo, eletto Papa, fosse più che sufficiente. E con Francesco è passata l'idea che la teologia sia inutile — a meno che non sia o così «rapida» da non farsi beccare o così genuflessa da non curarsi di quel che dice il vangelo nel tempo. Il risultato è sotto gli occhi di tutti. Se si tolgono Kasper, Semeraro e Theobald le idee di Francesco non hanno avuto sviluppi. Per questo, ad esempio, i tre livelli complementari della sinodalità — quella

permanente del C8, quella dei vescovi che rappresentano la communio ecclesiarum, quella della congregatio fidelium che Francesco chiamava assemblea — sono stati ispirati a modelli insufficienti e sono rimasti incompiuti. Le più profonde questioni dogmatiche, storiche, esegetiche, sono dunque tutte intonse; e non sono cose che il nuovo Papa possa risolvere dalla papamobile, portando la regia delle facoltà romane sotto i gesuiti o facendosi scrivere una enciclica da un domenicano. Dovrà iniziare un lavoro lungo che non può essere rinviato ancora per molto. Se no, a ogni morte di papa, accadrà quello che si è visto quest'anno: un dibattito povero nel silenzio di una chiesa che sembra piena di emozioni e scarsa di pensiero. Adesso che sono soli e cuciono il loro capitolato, speriamo che i cardinali si ricordino di chiedere a colui che sarà eletto vescovo di Roma una «riforma della teologia» non meno energica di quella operata sulle finanze: lì bastava il non rubare, qui è più ostica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NELL'URNA

I nomi più forti nel giorno dell'apertura della Cappella Sistina
Il Segretario di Stato e Pizzaballa tra i più accreditati con Tagle



Mario Grech

Il cardinale maltese, 68 anni, è stato molto vicino a papa Francesco ed è vescovo emerito di Gozo. Dopo l'ordinazione sacerdotale, ha studiato a Roma. Inizialmente allineato con Ratzinger sull'omosessualità, negli anni è tornato indietro sulle proprie posizioni, dimostrando una grande capacità di cambiamento riguardo ad argomenti sensibili

Fernando Filoni

Noto come il «Papa rosso» è esperto di diplomazia ecclesiastica. Nato 79 anni fa a Manduria (Puglia) è diventato nunzio e prefetto della Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli nel 2011. Gli incarichi in territori di crisi come l'Iraq (dove è rimasto durante i bombardamenti) testimoniano la sua dedizione ai valori di pace e dialogo

Le scelte dei bookmaker

Il boom di scommesse sul prossimo pontefice

È boom di scommesse nelle agenzie d'Oltremarina e in quelle statunitensi sul nome del nuovo Papa alla vigilia dell'apertura del Conclave, con gli esperti che prevedono volumi complessivi a livello mondiale di oltre 100 milioni di sterline (118 milioni di euro). Polymarket, sito di previsioni Usa, basato sulle criptovalute, ha raccolto in puntate oltre 23 milioni di dollari (20 milioni di euro) dalla morte di Francesco. Le somme sono inferiori per i bookmaker del Regno

Unito, le cui regole sono più restrittive. Betfair Exchange, per esempio, ha raccolto circa 65 mila sterline in scommesse sul nuovo Papa. Il cardinale Pietro Parolin è ancora dato come favorito da molte agenzie ma è seguito a ruota dal cardinale filippino Luis Antonio Tagle. Il bookmaker britannico William Hill li dà alla pari. Dietro di loro si piazza il cardinale Peter Turkson del Ghana in costante ascesa nei pronostici degli ultimi giorni, possibile primo Papa nero della storia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In dieci concistori Francesco ha nominato oltre cento «elettori» La moltiplicazione di aspirazioni e velleità papali nel collegio

L'analisi

di Massimo Franco

«Il paradosso di questo Conclave è una frammentazione che non risparmia nemmeno i cardinali considerati «bergoglianisti». Nonostante la maggioranza assoluta sia stata nominata da Francesco, le divisioni riguardano tutti». La voce anonima arriva dalle Congregazioni che sono una sorta di pre Conclave. E raccontano un paradosso in realtà solo apparente. Se è vero che oltre cento dei 133 elettori della Cappella Sistina sono figli di dieci concistori in dodici anni indetti da Jorge Mario Bergoglio, era prevedibile che questa falange si sarebbe rivelata molto più frastagliata ed eterogenea del previsto, una volta scomparso il Papa. Succede spesso così. Basta pensare al 2013, quando molti davano per scontata l'elezione di Angelo Scola, arcivescovo di Milano e cardinale, ritenuto «ratzingeriano». E invece spuntò a sorpresa Jorge Mario Bergoglio.

Stavolta, l'equivoco si ripete. Gli analisti più frettolosi avevano previsto che un Conclave di «tutti bergoglianisti» avrebbe prodotto rapidamente un pontefice nel solco della continuità. Invece, si sta materializzando uno scenario nel quale, dopo la scomparsa del pontefice argentino, dall'unità si sta passando allo stereotipo opposto del «nessuno bergogliano». Dietro la massa degli indecisi, dei dubbiosi, si indovina una frammentazione nella frammentazione. Piccoli gruppi legati a un singolo candidato, al momento incerti sul da farsi. Gruppi di cinque, sette, dieci voti che cercano di giocare in proprio nel segno di una pretesa fedeltà all'eredità di Francesco, che finisce per esserne la negazione.

La candidatura

D'altronde, se questo è il Conclave dell'«uno vale uno», del quasi anonimato collettivo nel quale spiccano solo alcune candidature di rilievo e di spessore, diventa quasi inevitabile una moltiplicazione di aspirazioni e velleità papali. C'è solo da capire chi, alla fine, riuscirà a convogliarle verso una candidatura unitaria; e quali tempi questa operazione di persuasione richiederà. Le voci su un allungamento dei tempi non sono, di per sé, negative. Significa che la discussione è reale; e che approfondire la conoscenza reciproca e avvicinare le posizioni viene considerato necessario. Per questo oggi pomeriggio comincia un Conclave definito indecifrabile: «al buio», come si dice mutuando un'espressione usata nelle crisi dei governi secolari.

Si parla di almeno cinque gruppi di cardinali «bergoglianisti» che si confrontano e competono accanto agli altri



Santa Sede Papa Francesco (1936-2025) durante il concistoro del 2018 per la creazione di nuovi cardinali

La frammentazione tra i «bergoglianisti» Almeno cinque gruppi giocano la loro partita

Le differenze emergono anche tra connazionali

«pacchetti» di voti. Le differenze attraversano gli stessi episcopati nazionali. E a non avere una strategia comune e condivisa, all'inizio del Conclave, non sono solo i «soliti» italiani. Sono divisi, preoccupati e frustrati dopo le becere provocazioni di Donald Trump travestito da Papa anche i nordamericani; e i latino-americani, che invece nel 2013 si mostrarono compatti nel sostenere Bergoglio, mentre oggi sembrano tagliati fuori da ogni candidatura; e ancora i tedeschi, indeboliti dalla polarizzazione tra ultraconservatori e ultra progressisti, a rischio di scisma, solo per citare alcune componenti, per quanto si tratti di categorie semplicistiche.

Le divergenze

Forse esistono meno divergenze tra i cardinali dell'Europa orientale; ma su una linea ortodossa e ostentatamente antibergogliana che tende ad archiviare il papato di Francesco in modo così netto da non riuscire a esprimere ancora un candidato in grado di essere eletto, nonostante le critiche all'operato del pontefice siano state trasversali. A guardare bene, la stessa idea, che sembra accomunare un po' tutti gli elettori, di un «Consiglio dei cardinali» chiamato ad affiancare il prossimo pontefice, è un segnale chiaro. Amplifica il problema di un'unità difficile da sintetizzare in una sola persona. E pone la questione dei poteri papali. L'impressione è che nessuno voglia un successore di Bergoglio onni-

potente.

Si indovina un rifiuto trasversale ad accettare la prospettiva di un «papa re» senza contrappesi: tanto più se dovesse risultare il frutto obbligato di un compromesso. Anche su questo, l'eredità di Francesco sta avendo un peso destinato a scaricarsi sulle spalle del prossimo pontefice e a condizionarne il potere decisionale. L'antidoto a una frammentazione vistosa è nella richiesta di regole formali in grado di garantire la condivisione almeno di alcune decisioni del futuro. È una sorta di precondizione per ottenere un simulacro di unità. Ma il

Conclave non può ridursi a una reazione contro i dodici anni di Francesco. Un approccio del genere, pur presente, semina perplessità e imbarazzo. Non a caso si sente dire da alcuni cardinali che occorre «una sintesi tra Francesco e Benedetto XVI», o addirittura «tra gli ultimi tre papi», includendo Giovanni Paolo II. Il tema non è un pontefice anti Bergoglio ma post Bergoglio, in grado di andare oltre le divisioni non solo del Conclave del 2013 ma dei precedenti.

Il ruolo strategico

Per arrivarci potrebbe essere necessario qualche giorno in più. «Troppi aspiranti non solo a essere eletti papa, ma a diventare segretari di Stato», si fa notare con una punta di malizia. Anche perché la convinzione diffusa è che dopo anni in cui il «primo ministro» vaticano è stato messo in ombra, parzialmente svuotato del potere, il suo ruolo tornerà centrale e strategico. Non è un caso che l'attuale Segretario di Stato, Pietro Parolin, sia uno dei candidati più accreditati e sovraesposti. Non accadeva da anni. Nessuno pensò a Angelo Sodano, potente braccio destro di Giovanni Paolo II, e tanto meno a Tarcisio Bertone, definitosi maldestramente «vice Papa», come successori dei rispettivi pontefici. A Parolin si pensa, forse al di là della persona, come segnale di un bisogno profondo di incoraggiamento e di certezze, per ricostruire il governo di una Chiesa disorientata. E frammentata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La parola

CONCISTORO

Il concistoro è la riunione solenne dei cardinali della Chiesa cattolica, convocata dal Papa per discutere questioni importanti e prendere decisioni. Può essere pubblico, segreto o semipubblico, e a seconda del tipo di concistoro si affrontano diversi argomenti, come la nomina di nuovi cardinali, le canonizzazioni, o la discussione di questioni di particolare importanza per la Chiesa. Nei dieci concistori convocati durante il suo papato, Francesco ha creato 163 cardinali

Verso il Conclave

L'INTERVISTA



Il cardinale di El Salvador, Gregorio Rosa Chávez:
«Avanti nella difesa di poveri, pace e cura del creato»

«Sulle riforme di Francesco non è possibile un passo indietro»

di **Gian Guido Vecchi**

CITTÀ DEL VATICANO C'è qualcosa da cui non si potrà tornare indietro, eminenza?

«Penso alle riforme di Francesco. Su quello non ci sarà un passo indietro, non è possibile. Irreversibili, diceva. Ho sentito da lui questa parola: sono irreversibili. Soprattutto l'attenzione ai poveri, la pace, la cura del creato. Questo era il suo programma. Dobbiamo continuare lungo questa via».

Il cardinale Gregorio Rosa Chávez, 82 anni, ne aveva ventitré quando, dopo gli studi in filosofia, entrò nel seminario San José de la Montaña a San Salvador e conobbe il sacerdote del quale sarebbe diventato assistente e amico, monsignor Óscar Arnulfo Romero, il vescovo che difendeva i poveri e denunciava l'orrore delle migliaia di desaparecidos trucidati dagli squadroni della morte: un sicario lo uccise con un colpo di fucile al collo, il 24 marzo 1980, mentre levava il calice dell'Eucarestia all'altare della cappella nell'ospedale della Divina Provvidenza, nella capitale salvadoregna.

La causa di canonizzazione si arenò per anni, c'erano resistenze sorde nella Curia e nei settori più conservatori dell'episcopato latinoamericano. È stato Francesco a sbloccarla, a proclamarlo martire e infine santo, nel 2018.

Gregorio Rosa Chávez aveva ricevuto la porpora cardinalizia l'anno prima, primo cardinale salvadoregno, «un riconoscimento immeritato in nome di Romero».

Ora il cardinale, fuori da

porta Sant'Anna, tira fuori dalla tasca un santino dell'amico. «Anche lui ci sta guardando. Era venuto proprio qui, sa?».

Quando?

«Alla fine degli anni Trenta stava a Roma come semi-

narista e studiava alla Gregoriana quando morì Pio XI, il 10 febbraio 1939. Lo si legge nel suo diario: "Il Papa è morto", annota. Lo ammirava molto. Fu testimone anche dei giorni dell'elezione di Pio XII, vide l'inizio del ministe-

rio di Papa Pacelli. Descrive ogni momento della cerimonia, un testo fantastico, la racconta minuto per minuto, con grande precisione, come fosse la cronaca di una partita di calcio, come un giornalista».

A Roma

Il cardinale Gregorio Rosa Chávez all'uscita dalle congregazioni generali (Ansa / Ettore Ferrari)

Ed ora, com'è la cronaca di questi giorni?

«Il mondo intero guarda a Roma in questo momento. Tutti stanno pensando a cosa accadrà, la notizia principale sta qui, c'è una grande attesa tra la gente. Anche i non cattolici, anche i non credenti stanno aspettando, perché il Papa è un'autorità morale unica al mondo. Viviamo in un mondo così violento, così materialista. È un mondo che ha bisogno di speranza. E qui siamo nel luogo dal quale la speranza può scaturire per tutto il pianeta».

Quanto crede durerà il Conclave?

«Penso che il nuovo Papa possa essere eletto al massimo il terzo giorno, più o meno lo pensiamo tutti in verità. C'è grande fiducia. Staremo a vedere».

Come sono andate le congregazioni?

«Non si tratta di un parlamento, non è che si sia discusso. Ciascuno ha detto ciò



Dopo le congregazioni
Ciascuno ha preparato la propria lista di candidati. Io nella mia ho segnato cinque nomi



C'è grande fiducia
Penso che il Papa possa essere eletto al massimo entro il terzo giorno
Lo crediamo tutti

che pensa, raccontato la propria esperienza, espresso il proprio punto di vista. C'era un'atmosfera tranquilla, pacifica, gioiosa, e di grande speranza».

Ma è emerso un profilo del nuovo Pontefice, le qualità essenziali che dovrebbe possedere?

«Come sarà, lo sa solo il Signore. Ciascuno ha preparato una propria lista di candidati. Io, nella mia, ho segnato cinque nomi. Non se ne è discusso pubblicamente, peraltro, non era questo il compito delle congregazioni. Chiunque sia il prescelto, penso che sarà un Papa che continuerà il lavoro avviato da Francesco. Certo lo stile sarà diverso, però credo che verrà eletta una persona con una visione molto simile. Non so, è qualcosa che si percepisce nell'atmosfera. Me lo sento».

Il martire



ÓSCAR ROMERO

Il 23 marzo 1980, Domenica delle Palme, nella cattedrale di San Salvador Romero si rivolge ai militari: «Davanti all'ordine di uccidere prevalga la legge di Dio che dice: non uccidere». Il giorno dopo, un sicario pagato 114 dollari lo uccide mentre celebra la messa



PHILIP WATCH

SWISS MADE SINCE 1858



CARIBE

MOVIMENTO AUTOMATICO DAY-DATE | CINTURINO ADDIZIONALE